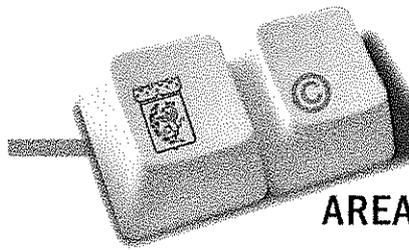




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.72**

14 APRILE 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

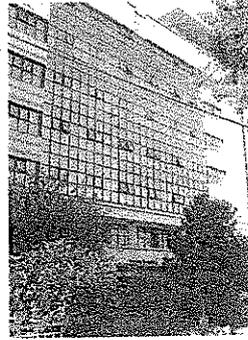
I FATTI DI ANDRIA

SANITÀ PUBBLICA

LE STRUTTURE SUL TERRITORIO

LE CRITICITÀ

Il consigliere regionale segnala tra l'altro:
 «Abbiamo visto il pronto soccorso
 rimesso a nuovo e non completato»



PASSATO E FUTURO Il consigliere regionale Nino Marmo rilancia la questione dell'ospedale «Bonomo» e del nuovo nosocomio

Ospedale «Bonomo» tanti «nodi» da sciogliere

Marmo: «Ormai cade a pezzi!» Appello per il nuovo nosocomio

MARILENA PASTORE

☛ **ANDRIA.** Un sopralluogo per conoscere le criticità attuali del nosocomio cittadino che verranno poi riportate alla direzione generale. Ad effettuarlo il consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo, accompagnato da alcuni dirigenti della Asl Bat. Si tratta del primo sopralluogo ufficiale dopo la presentazione del piano di riordino ospedaliero da parte della giunta Emiliano, bloccato a Roma - pare - per una insufficienza nelle sue espressioni principali.

All'esito della visita il consigliere ha commentato: «siamo venuti a visitare questo ospedale per discutere successivamente con la direzione generale, perché l'attesa infinita di un ospedale nuovo non può comportare un ospedale con servizi inefficienti, con luoghi angusti e non curati (come possono curare le persone?). Il nostro impegno oggi è di trasferire da questa visita quelle che sono le criticità di una struttura vecchia per fare in modo che possa accompagnare i nostri pazienti nell'attesa di un ospedale nuovo».

Una situazione critica nell'ordinaria amministrazione, come

afferma Marmo: «c'è molto da fare, ci sono particolari che toccano la coscienza di tutti noi. Bisogna intervenire con urgenza per mettere a posto alcune cose, far uscire fuori dall'ospedale tutte quelle attività che non sono prettamente

ospedaliere e mettere, invece, in efficienza tutti quei servizi che sono indispensabili alla vita umana. Oggi (ieri, ndr) abbiamo visto il pronto soccorso rimesso a nuovo e non completato; abbiamo visitato il centro trasfusionale ri-

messo a nuovo: in generale, i reparti devono tornare ad essere autonomi, c'è la necessità di ripristinare il numero dei dipendenti (infermieri, operatori socio-sanitari che mancano completamente, medici e primari). Vogliamo es-

sere attenti - conclude Marmo - a quelle che sono le necessità di un ospedale, perché è indispensabile accompagnare i pazienti in attesa del nuovo nosocomio. Non è possibile stare fermi, mentre il Bonomo cade a pezzi».

COMMERCIO SODDISFATTI GLI OPERATORI DEL SETTORE DOPO LA DECISIONE PRESA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Mercato settimanale, nessuno spostamento

L'assessore Lattanzio: «Si terrà regolarmente in occasione del prossimo 25 aprile»

☛ **ANDRIA.** Il mercato del lunedì il 25 aprile non sarà spostato. Si terrà regolarmente. Accolta la richiesta avanzata dalle associazioni di categorie, e la relativa comunicazione è avvenuta nell'incontro degli ambulanti con il settore sviluppo economico, alla presenza dell'assessore Lattanzio, lo scorso 12 aprile. Convocate tutte le associazioni di categoria e dei consumatori. L'assessore Lattanzio ha riferito che il sindaco, Nicola Giorgino, ha accolto con entusiasmo la proposta quindi, superando le difficoltà legate allo svolgimento del servizio di pulizia dell'area in giornata festiva, alla fine tutti, all'unanimità, hanno espresso parere favorevole. Fiva-Confcommercio,

il Movimento Consumatori, la Federcommercio e gli altri attori seduti al tavolo di concertazione hanno condiviso la proposta che è di fatto operativa.

Nella riunione, il presidente Unimpresa Bat Savino Montaruli ha riaffermato la necessità che «dal prossimo anno venga attuato il principio di integrazione del mercato ricadente nel periodo della Fiera di Aprile con tale manifestazione storica mediante un coinvolgimento degli operatori, ideando e strutturando percorsi misti con la valorizzazione dei prodotti tipici locali e la tipicizzazione del mercato stesso, in un'ottica di integrazione con l'evento che va assolutamente riqualificato e rimodu-

lato».

Molti gli spunti di riflessione e le proposte operative giunte in tal senso anche da parte di Michele Scarcelli e di Nino Liso, della Confcommercio provinciale, i quali hanno altresì richiesto che venga abitualmente utilizzato il viale centrale della villa comunale in modo da creare un flusso naturale di consumatori ed utenti che attraverserebbero quel tratto che congiunge una parte all'altra del mercato. Novità che hanno entusiasmato l'assessore Silvio Lattanzio il quale ha detto che la programmazione già avviata sin dal suo insediamento procederà senza pause né soste, guardando al futuro e senza alcun cambio di passo. (m.p.)

ANDRIA

**PERSONALE MEDICO
 Voto domiciliare
 e certificazioni**

☛ Con nota n. 21551 del 8 aprile 2016 l'Asbat ha indicato il personale medico delegato al rilascio delle certificazioni medico-legali di accompagnamento ai seggi elettorali e per il voto domiciliare. Sono il dott. R. Matera e il dott. F. Pollice. Il suddetto personale medico resterà a disposizione della cittadinanza per le certificazioni, nelle sottoelencate sedi degli Uffici di Igiene, dal giovedì al sabato (ore 9-13), e nel giorno di consultazione elettorale nelle ore di apertura seggi. Andria - via Mons. Di Donna 4 - Tel. 0883/299614 fax 0883/299631 Nel giorno di consultazione elettorale: Palazzo Municipale - stanza piano terra: dott. Francesco Pollice; Ospedale Civile: dott. Francesco Pollice; Montegrosso: dott. Riccardo Matera.

ANDRIA

**LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO
 «Il femminile è simbolo
 dell'umano»**

■ L'Associazione L'Altrove (presidente Giovanni Lullo), in collaborazione con i club cittadini e il patrocinio morale della Città di Andria, ha organizzato il convegno che si terrà domani, venerdì 15 aprile, alle 18, nella biblioteca comunale "G. Ceci", in piazza Sant'Agostino. Dopo i saluti del sindaco

Nicola Giorgino e il presidente dell'associazione L'Altrove, Giovanni Lullo, a nome di tutti i presidenti dei club, seguirà l'intervento della prof.ssa Amalia Gisotti Giorgino, docente presso l'Università degli Studi di Bari, che dialogherà con la giornalista Nunzia Saccotelli del suo recente saggio intitolato "Il femminile è simbolo dell'umano. Elogio della differenza di genere". A conclusione si terrà un dibattito.

**LUNEDÌ LA PRESENTAZIONE
 Nel libro di Ferlicchia
 I tempi di Aldo Moro**

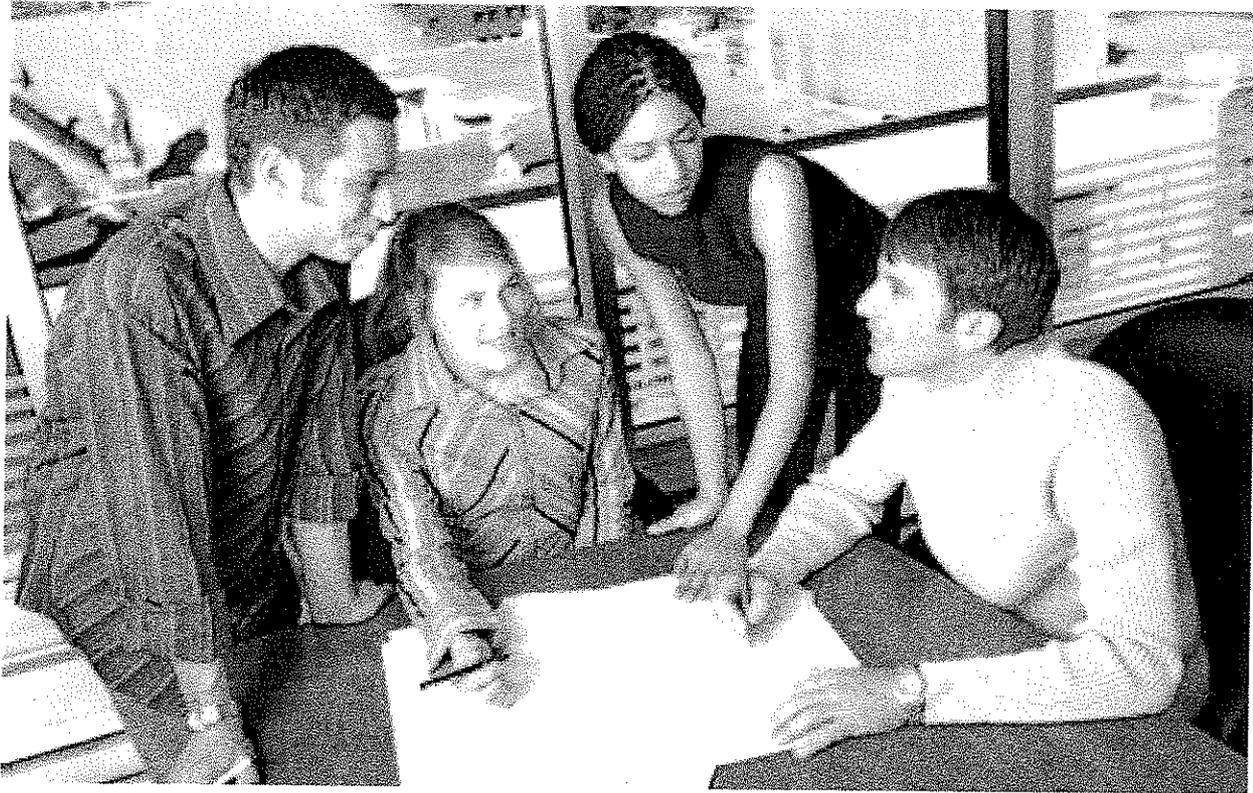
■ Lunedì 18 aprile, alle 18, sarà presentato il libro su "I tempi di Aldo Moro" scritto da Luigi Ferlicchia. Interverranno, tra gli altri, il componente del Csm, on.le Antonio Leone e l'assessore regionale alla Cultura, avv. Loredana Capone. In apertura il saluto del Sindaco, Nicola Giorgino, e del presidente del Centro Studi Aldo Moro, Giovanna Bruno.

La band «MiSga» ad Andria

Stasera, la band di Andria MiSga è di scena al Beer Condicio in Corso Dante Alighieri a Molfetta, alle 21.30. Sul palco Michele Sgaramella, cantante polistrumentista e leader della band, Marco Sgaramella alla chitarra, Davide Suriano al basso e Francesco Santoro alla batteria.

Informagiovani: il 18 aprile ad Andria seminario gratuito di orientamento

Aggiunto da Redazione il 13 aprile 2016



La Lavorint Agenzia per il Lavoro, presente su tutto il territorio nazionale, lunedì 18 aprile 2016, a partire dalle ore 10.00, presso l'Ufficio Informagiovani di Andria (sito in piazza Bersaglieri, 6), terrà un seminario di orientamento durante il quale raccoglierà dei Curriculum Vitae per i seguenti profili: Assistente Tecnico, Tecnico di gestione Personal Computer e Rete Locale, Sistemista, Sistemista di Rete e Analista Programmatore.

Nel corso della giornata interverrà la "LR Health & Beauty Systems" Azienda tedesca che si occupa del benessere e che al momento ricerca Agenti Commerciali su tutto il territorio nazionale. Tutti coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio Informagiovani tramite e-mail informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonando al n. 0883/246737.

La partecipazione è gratuita. Facebook: Informagiovani Andria.

“Il Femminile è simbolo dell’umano” incontro venerdì 15 aprile

presso la Biblioteca Comunale di Andria

Aggiunto da Redazione il 13 aprile 2016

L'Associazione L'Altrove (Presidente Giovanni Lullo), in collaborazione con i Club per l'Unesco Andria (Presidente Giovanni Di Bari), Club per l'Unesco Trani (Presidente Mara Gisotti De Toma), il Rotary Club Trani (Presidente Franz De Corato), il Rotary Club Barletta (Presidente Felice Bonadies), Rotaract Club Andria (Presidente Valentina Solimando), Rotaract Club Trani (Presidente Valentina De Maria), Rotaract Club Barletta (Presidente Angela De Fazio), il Lions Club Andria (Presidente Giovanni Vurchio), Lions Club Trani (Presidente Margherita Farnelli Liodice), Inner Wheel (Presidente Rosa Maria Jatta Faenza), AMMI – Andria (Presidente Mariangela Brudaglio Chieppa), FIDAPA – Andria (Presidente Gabriella Bonadies), Circolo della Sanità – Andria (Presidente Giuseppe Losito), Ordine Equestre del Santo Sepolcro – Andria (Presidente Pasquale Ciciriello), l'Azione Cattolica Italiana – diocesi di Andria (Presidente Silvana Campanile), l'Associazione Punto it (Presidente Andrea Barchetta)

e il patrocinio morale della Città di Andria, ha organizzato il **convegno che si terrà venerdì 15 aprile, alle ore 18.00, presso la Biblioteca comunale “G. Ceci” di Andria sita in Piazza Sant’Agostino.**

Aprirà l'evento con i suoi saluti il Sindaco di Andria Nicola Giorgino e il Presidente dell'Associazione L'Altrove **Giovanni Lullo** a nome di tutti i Presidenti, seguirà l'intervento della prof.ssa Amalia Gisotti Giorgino, docente presso l'Università degli Studi di Bari, che dialogherà con la giornalista Nunzia Saccotelli del suo recente saggio intitolato “Il femminile è simbolo dell’umano. Elogio della differenza di genere”. A conclusione si terrà un dibattito.

Il testo della prof.ssa Gisotti Giorgino si concentra sull' identità composita che le donne oggi si trovano a vivere dando luogo a una vasta riflessione sulla differenza di genere, alla luce dei rapporti tra i sessi segnati da una lunga storia di stereotipi che ne hanno causato divergenze e conflitti. Uno degli obiettivi del saggio e, indirettamente del convegno, è tentare il recupero di un femminismo maturo che si collochi insieme alla non violenza, all'etica della pietas, alla grandezza della carità e all'impegno della donna di far vivere nella società un nuovo modello culturale che si attivi intorno di valori della comunicazione, della relazionalità, del dialogo, della collaborazione e della partecipazione.



Referendum del 17 aprile: medici delegati per le certificazioni nel Comune di Andria

Aggiunto da Redazione il 13 aprile 2016

Con nota n.21551 del 08 aprile 2016 l'Asbat ha indicato il personale medico delegato al rilascio delle certificazioni medico-legali di accompagnamento ai seggi elettorali e per il voto domiciliare. Sono per Andria: il Dott. R. Matera e il Dott. F. Pollice. Il suddetto personale medico resterà a disposizione della cittadinanza per le certificazioni, nelle sottoelencate sedi degli Uffici di Igiene, dal giovedì al sabato dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e nel giorno di consultazione elettorale nelle ore di apertura seggi.

Andria – via Mons. Di Donna 4 – Tel. 0883/299614 fax 0883/299631

Nel giorno di consultazione elettorale:

Palazzo Municipale – stanza piano terra: **Dott. Francesco Pollice;**

Ospedale Civile: **Dott. Francesco Pollice;**

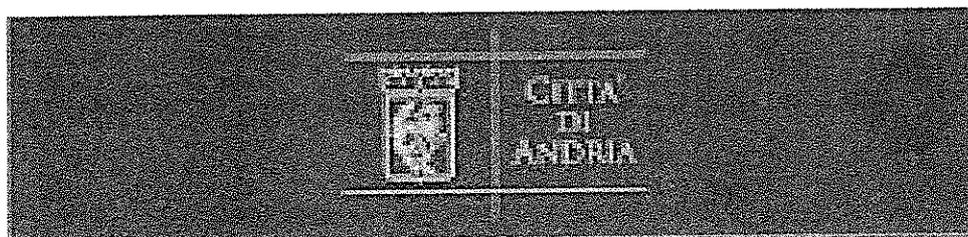
Borgata di Montegrosso: **Dott. Riccardo Matera.**

Ufficio Stampa Comune Andria

“I tempi di Aldo Moro”: il 18 aprile la presentazione del libro di Luigi Ferlicchia

Aggiunto da Redazione il 13 aprile 2016

Lunedì 18 aprile alle ore 18.00 sarà presentato il libro su “I tempi di Aldo Moro” scritto da **Luigi Ferlicchia**. Interverranno, tra gli altri, il componente del Csm, On.le Antonio Leone e l’assessore regionale alla Cultura, avv. Loredana Capone. In apertura il saluto del Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e del Presidente del Centro Studi Aldo Moro, avv. Giovanna Bruno.



Luigi Ferlicchia

18/04/2016

ore 18,00

**Sala Consiliare
PALAZZO DI CITTA'**

presentazione del libro:

“I TEMPI DI ALDO MORO”

di Ing. Luigi Ferlicchia

Disinfestazione antizanzare, da lunedì il doppio intervento antilarvale e adulticida

Stamattina, presso l'ufficio Igiene, l'incontro a cui ha partecipato l'ass. Mastrodonato, il dott. Riccardo Matera, dirigente ASL, ed il responsabile della Sangalli

di LA REDAZIONE

Questa mattina, presso l'Ufficio Igiene, si è tenuto un incontro tra l'assessore comunale all'Ambiente, ing. Antonio Mastrodonato, il dott. Riccardo Matera, dirigente ASL, ed il responsabile della "Sangalli S.p.a.", l'azienda che effettua il servizio di nettezza urbana, per discutere sulla modifica del calendario relativo alla disinfestazione antizanzare per l'anno 2016. La stessa, iniziata nel mese di marzo con l'antilarvale, proseguirà con il seguente calendario:

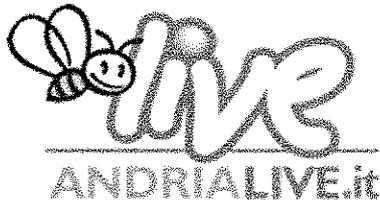
- 18-19-20 Aprile, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 16-17-18 Maggio, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 6-7-8 Giugno, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 27-28-29 Giugno, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 11-12-13 Luglio, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 19-20-21 Agosto, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 12-13-14 Settembre, con intervento Adulticida.



Disinfezione e disinfestazione © n.c.

Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti.

È stato inoltre concordato che quest'anno verrà utilizzato un sistema di monitoraggio dell'andamento dei risultati della disinfestazione attraverso l'utilizzo di ovitrappole le quali, oltre a far valutare la funzionalità e lo stadio di avanzamento della disinfestazione, permetteranno anche di abbassare la densità e di conseguenza la popolazione locale delle zanzare.



Andria - mercoledì 13 aprile 2016 Cultura

L'evento

I tempi di Aldo Moro. Quando la politica era una vocazione

Lunedì 18 aprile la presentazione in Comune del libro di Luigi Ferlicchia

di LA REDAZIONE

Lunedì 18 aprile alle ore 18.00 sarà presentato il libro su "I tempi di Aldo Moro" scritto da Luigi Ferlicchia. Interverranno, tra gli altri, il componente del Csm, on. Antonio Leone e l'assessore regionale alla Cultura, avv. Loredana Capone.

In apertura il saluto del Sindaco, avv. Nicola Giorgino, e del Presidente del Centro Studi Aldo Moro, avv. Giovanna Bruno.

Ferlicchia, Presidente della Federazione Centri Studi Aldo Moro della Puglia e Presidente dell'Associazione consiglieri regionali della Puglia, è fra i più fedeli interpreti in terra di Bari della linea di cattolicesimo democratico ispirata al pensiero di Aldo Moro e di Renato Dell'Andro.



18/04/2016
ore 18,00

**Sala Consiliare
PALAZZO DI CITTÀ'**

presentazione del libro:

"I TEMPI DI ALDO MORO"

di Ing. Luigi Ferlicchia

Saluti:
Avv. Nicola Giorgino Sindaco di Andria
Avv. Giovanna Bruno Presidente Centro Studi "Aldo Moro"

Presentazione:
On. Antonio Leone Componente Consiglio Superiore della Magistratura

Interventi:
Avv. Loredana Capone Ass. Regionale alla Cultura
Dr. Renato Russo Storico-Saggista - Editore (Rubin- Barietta)
Dr. Michel Cristofalo Giornalista
Sen. Lucio Tarquinio Vice Presidente Commissione di inchiesta caso Moro

Conclusioni:
Ing. Luigi Ferlicchia Autore del volume

IL PRESIDENTE DEL CENTRO STUDI "MORO"
Avv. Giovanna BRUNO

IL SINDACO
Avv. Nicola GIORGINO

I tempi di Aldo Moro © n.c.



Disinfestazione antizanzare, parte il doppio intervento antilarvale e adulticida Da aprile a settembre prossimo: ecco il calendario

COMUNE DI ANDRIA DISINFESTAZIONE ANTIZANZARE ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 13 Aprile 2016 ore 15.17

Questa mattina, presso l'Ufficio Igiene, si è tenuto un incontro tra l'assessore comunale all'Ambiente, Antonio Mastrodonato, il dott. Riccardo Matera, dirigente ASL, ed il responsabile della "Sangalli S.p.a.", l'azienda che effettua il servizio di nettezza urbana, per discutere sulla modifica del calendario relativo alla disinfestazione antizanzare per l'anno 2016. La stessa, iniziata nel mese di marzo con l'antilarvale, proseguirà con il seguente calendario:

- 18-19-20 Aprile, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 16-17-18 Maggio, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 6-7-8 Giugno, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 27-28-29 Giugno, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 11-12-13 Luglio, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 19-20-21 Agosto, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
- 12-13-14 Settembre, con intervento Adulticida.

Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti. E' stato inoltre concordato che quest'anno verrà utilizzato un sistema di monitoraggio dell'andamento dei risultati della disinfestazione attraverso l'utilizzo di ovitrappole le quali, oltre a far valutare la funzionalità e lo stadio di avanzamento della disinfestazione, permetteranno anche di abbassare la densità e di conseguenza la popolazione locale delle zanzare.



"I tempi di Aldo Moro", presentazione del libro a Palazzo di Città

Si terrà lunedì 18 alla presenza di Antonio Leone, componente del Csm

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Giovedì 14 Aprile 2016

Lunedì 18 aprile, alle ore 18.00, sarà presentato il libro su "I tempi di Aldo Moro" scritto da Luigi Ferlicchia. Interverranno, tra gli altri, il componente del Csm, On.le Antonio Leone e l'assessore regionale alla Cultura Loredana Capone. In apertura il saluto del Sindaco, Nicola Giorgino, e del Presidente del Centro Studi Aldo Moro, Giovanna Bruno.

Un'esposizione complessa e completa della figura di Aldo Moro, la sua formazione, il suo pensiero, l'analisi psicologica dell'uomo visto attraverso le sue opere e gli amici, ma anche i nemici più vicini, nonché il suo operato politico e le sue linee di pensiero e, allo stesso tempo, un affresco imponente di un'epoca che è l'Italia di ieri e di oggi, dalla fine del Fascismo agli sgoccioli degli Anni '70, spartiacque storico. Un testo di ampia lettura, anche per il suo formato non agevole, che invita ad una consultazione ponderata e insieme uno testo per storici e universitari. E' una ricostruzione articolata, con dovizia di particolari e riferimenti documentari che resta in ogni caso anche una confessione di grande stima e un atto di amicizia da parte di chi è vissuto vicino allo statista pugliese. E' l'occasione per ripercorrere anni cruciali, in lungo e in largo attraverso una figura di spicco, complessa e articolata, che oggi diventa più facilmente decifrabile grazie alla maturità dei tempi, allo stemperarsi della faziosità e all'evidenza che non tutto ci è stato raccontato per davvero.



Referendum 17 aprile: indicato il personale medico per le certificazioni

Sarà a disposizione anche nel giorno della consultazione elettorale

REFERENDUM ANTI TRIVELLE

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Giovedì 14 Aprile 2016

L'Asl Bat ha indicato il personale medico delegato al rilascio delle certificazioni medico-legali di accompagnamento ai seggi elettorali e per il voto domiciliare. Sono per Andria: il Dott. R. Matera e il Dott. F. Pollice.

Il suddetto personale medico resterà a disposizione della cittadinanza per le certificazioni, nelle sottoelencate sedi degli Uffici di Igiene, dal giovedì al sabato dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e nel giorno di consultazione elettorale nelle ore di apertura seggi.

Andria - via Mons. Di Donna 4 - Tel. 0883/299614 fax 0883/299631

Nel giorno di consultazione elettorale:

Palazzo Municipale - stanza piano terra: Dott. Francesco Pollice;

Ospedale Civile: Dott. Francesco Pollice;

Borgata di Montegrosso: Dott. Riccardo Matera.

Seminario gratuito di Orientamento all'Informagiovani di Andria

Saranno raccolti curriculum vitae per alcuni profili professionali

INFORMAGIOVANI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA

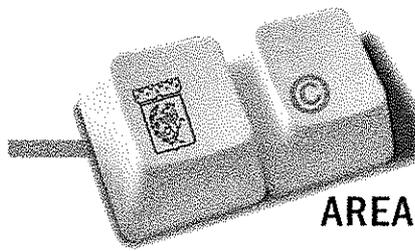
Giovedì 14 Aprile 2016

La Lavorint Agenzia per il Lavoro presente su tutto il territorio nazionale, lunedì 18 aprile 2016, a partire dalle ore 10.00, presso l'Ufficio Informagiovani di Andria, sito in piazza Bersaglieri, terrà un seminario di orientamento durante il quale raccoglierà dei curriculum vitae per i seguenti profili: Assistente Tecnico, Tecnico di gestione Personal Computer e Rete Locale, Sistemista, Sistemista di Rete e Analista Programmatore.

Nel corso della giornata interverrà la "LR Health & Beauty Systems" Azienda tedesca che si occupa del benessere e che al momento ricerca Agenti Commerciali su tutto il territorio nazionale. Coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio Informagiovani tramite e-mail informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonando al numero 0883/246737.

La partecipazione è gratuita. Facebook: Informagiovani Andria.





andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

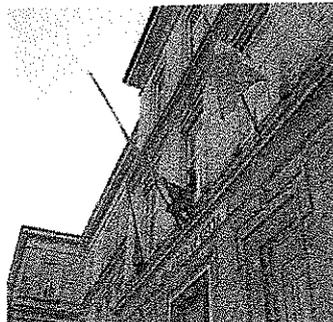
RIFIUTI

BOCCATA DI OSSIGENO

COME SARANNO UTILIZZATI
Bottaro e Di Gregorio: «Per proseguire le attività necessarie per la stessa nonché per predisporre campagne di sensibilizzazione»

Trani, soldi dalla Regione per la «differenziata»

Recuperato un vecchio finanziamento di 250mila euro mai incassati



SOLDI RECUPERATI Grazie al lavoro di Comune e Regione

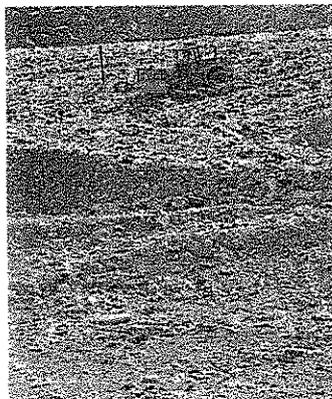
NICO AURORA

• **TRANI.** Una boccata d'ossigeno non da poco, che potrebbe favorire un più rapido avvio del nuovo sistema di raccolta differenziata nell'intero territorio urbano. Infatti, anche grazie alla sinergia tra il Comune di Trani e l'Assessorato regionale all'ambiente, retto dal tranese Mimmo Santorsola, Palazzo di città ha recuperato un vecchio stanziamento di 250mila euro che la giunta Vendola aveva destinato al potenziamento della raccolta differenziata a Trani, in cambio del conferimento dei rifiuti di diciotto comuni del sud barese nella discarica comunale.

SANZIONI

«Per chi non rispetta orari. Contrasteremo il fenomeno delle deiezioni canine»

FONDI MAI INCASSATI - «Si tratta - spiegano il sindaco, Amedeo Bottaro, e l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio - di soldi di cui la vecchia amministrazione aveva preso atto negli atti amministrativi adottati nell'ambito del vecchio progetto sperimentale del servizio di raccolta differenziata in un quartiere della città, ma mai effettivamente incassati dalla Regione».



BONIFICA La discarica di Trani

La somma sarà destinata dal Comune, per il tramite dell'Amiu (azienda destinata ad assumere la gestione del servizio della raccolta differenziata, progettato dal Conai) per proseguire le attività necessarie per la stessa nonché per predisporre iniziative e campagne di sensibilizzazione sul servizio che, come previsto dal piano esecutivo, riguarderà l'intero territorio comunale.

VERSO UN NUOVO SERVIZIO - «L'amministrazione - spiegano Botta-

ro e di Gregorio - ha intenzione di avviare senza indugi il nuovo servizio di gestione dei rifiuti, nell'ottica di una dismissione del ricorso alle discariche quale soluzione finale per lo smaltimento. Tutto questo andrà associato all'attività di messa in sicurezza e bonifica della discarica di contrada Puro vecchio, attività costantemente in essere in collaborazione sempre con l'assessorato regionale e con gli organi gestionali di bacino, per la massima tutela della comunità locale».

RACCOLTA DIFFERENZIATA - Quanto al piano di raccolta differenziata del Conai, «è in fase di ultima revisione - fanno sapere da Palazzo di città - Nei prossimi giorni saranno avviati incontri formativi con le categorie dei commercianti per favorire la migliore diffusione delle modalità della raccolta porta a porta dei rifiuti». L'assessore di Gregorio, infine, ricorda ai cittadini di rispettare gli orari di conferimento dei rifiuti: «Saranno intraprese - anticipa - azioni sanzionatorie nei confronti di chi continua a non rispettare gli orari, così come attueremo delle politiche di contrasto per il fenomeno delle deiezioni canine. Entrambe le iniziative sono state già concordate con il Comando della polizia locale».

TRANI DALL'ARCIDIOCESI TRANI-BARILETTA-BISCEGLIE: «SIAMO INVITATI A VINCERE L'INDIFFERENZA. CIASCUNO DI NOI PUÒ CAMBIARE IL MONDO»

Referendum, appello al voto per domenica dal Movimento ecclesiale culturale

• **TRANI.** Nel dibattito referendario di domenica prossima sulle cosiddette trivelle interviene anche il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) dell'Arcidiocesi Trani-Barilettabisceglie.

«Per la prima volta nella storia d'Italia - si legge in un nota - un referendum viene promosso da 10 consigli regionali (diventati poi 9 dopo il ritiro dell'Abruzzo). Come cittadini siamo chiamati ad esprimere il voto su un quesito apparentemente tecnico. In pratica siamo chiamati a decidere se i permessi per estrarre idrocarburi (petrolio e gas) in mare entro 12 miglia (circa 20 km) dalla costa debbano durare fino all'esaurimento del giacimento, come avviene attualmente, oppure fino al termine della concessione rilasciata dallo Stato».

Se vince il "sì" le piattaforme che si trovano attualmente in mare a meno di 12 miglia dalla costa dovranno cessare le attività una volta scaduta la concessione. Se vince il "no" le piattaforme che si

trovano attualmente in mare a meno di 12 miglia dalla costa potranno chiedere di poter sfruttare il giacimento fino all'esaurimento.

Non ci saranno variazioni per quanto riguarda le perforazioni su terra ed in mare oltre le 12 miglia; inoltre non verranno autorizzate altre piattaforme entro le 12 miglia, perché già proibite dalla legge.

Naturalmente il referendum sarà valido soltanto se si raggiungerà il quorum e, cioè, se andrà a votare almeno la metà degli aventi diritto più uno. «A questo punto - prosegue la nota del MEIC - è chiara l'importanza della partecipazione. Recarsi alle urne è per tutti i cittadini un diritto-dovere riconosciuto dalla Costituzione. Infatti il referendum ha un forte valore simbolico: non si tratta soltanto di esprimere un voto ma anche di provare a riflettere con consapevolezza sullo sviluppo stesso del Paese e in particolare del Mezzogiorno, che è direttamente coinvolto nelle trivellazioni. Si tratta di decidere quale futuro vogliamo per noi e per i no-

stri figli; quali scelte etiche, culturali e antropologiche intendiamo fare per salvaguardare l'ambiente in cui viviamo; a quali stili di vita intendiamo ispirarci, tenendo presente l'invito di Papa Francesco a prenderci cura della casa comune: «La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradig-

ma tecnocratico. Diversamente anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusi nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema

mondiale.» Quindi tutti, credenti e non credenti, siamo invitati come cittadini a vincere l'indifferenza ed a recarci alle urne; ciascuno di noi nel suo piccolo può provare a cambiare il mondo, cominciando con l'esprimere responsabilmente il proprio voto al referendum» conclude il Meic.

[Ant. Nori]

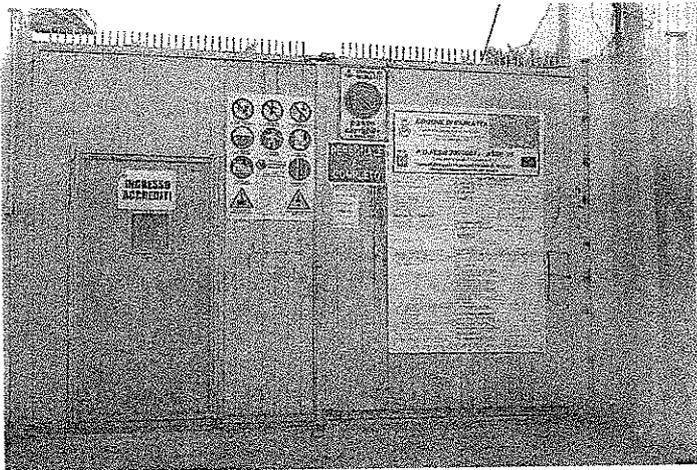
IMPIANTI SPORTIVI I CAPIGRUPPO CONSILIARI DI MINORANZA INTERVENGONO ANCHE SULLA SITUAZIONE DEGLI ALTRI STADI, IL «MANZI-CHIAPULIN» E IL «SIMEONE»

«Stadio Puttilli, basta coi rinvii»

Nuovo appello-denuncia delle opposizioni in Consiglio sulla struttura di via Vittorio Veneto

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Nuove tensioni sullo stato dei principali impianti sportivi cittadini, cioè i tre stadi: Puttilli, Manzi-Chiapulin e Simeone. Mentre l'attuale stagione agonistica volge al termine (manca qualche mese), si pensa al prossimo anno sportivo. E qui le prospettive, ad oggi, appaiono alquanto incerte. Su tutto lo stato dei lavori di ristrutturazione e ampliamento dello stadio «Puttilli». Qui ci sono diversi «nervi scoperti»: tra aspettative e rinvii, tornano le fibrillazioni dell'utenza sportiva. I lavori all'interno della struttura di via Vittorio Veneto procedono (al momento si sta costruendo la nuova tribuna, mentre gli altri settori sono quasi completati) ma non si hanno riferimenti «certi» sulla conclusione. Ossia: quando lo stadio tornerà a disposizione dell'Asd Barletta. A proposito, il presidente del club Michele Dipaola, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede sociale l'altra sera, ha espressamente dichiarato che «entro la fine del mese attende delle risposte certe da parte del Comune sulla reale data di consegna dello stadio Puttilli perchè nella prossima stagione il Barletta dovrà necessariamente disputare le partite casalinghe nella propria città, altrimenti l'attuale progetto dif-



«BASTA COI RINVII» Barletta, l'ingresso della tribuna dello stadio «Puttilli»

ficilmente potrebbe proseguire».

«BASTA RINVII» -Ma sulla questione dei tre impianti alza nuovamente il tiro (e la denuncia) l'opposizione consiliare. I capigruppo Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puoi), Gennaro Cefola

(Nuova Generazione) e Giuseppe Losappio (gruppo misto) in una nota congiunta invitano l'Amministrazione Cascella a mantenere gli impegni presi. E attaccano: «Lavori interminabili al Puttilli, nessun provvedimento per il Manzi-Chiapulin, completamente dimenticato il Simeone. È la

cruda realtà di tre strutture importanti per la vita di numerose associazioni sportive della città». E ancora: «Quando tornerà disponibile il Puttilli? Il tempo stringe ma di concreto non si registra alcuna novità. Mancano poco più di cinque mesi alla nuova stagione calcistica e fa bene l'Asd Barletta a lanciare l'allarme. E il manto erboso in pessime condizioni? Senza uno stadio non si può fare calcio, nè quindi programmare una nuova stagione».

Quanto allo stadio Manzi-Chiapulin, i quattro consiglieri si domandano: «Il progetto e l'appalto per l'ampliamento a più di 1000 posti che fine hanno fatto? Una soluzione da noi fortemente bocciata nei mesi passati ma che ci rendiamo conto abbia rappresentato per l'Amministrazione Cascella solo 'uno specchietto per le allodole' irrispettoso nei confronti del Barletta e dei suoi tifosi costretti ogni domenica a recarsi a Canosa per seguire i propri beniamini».

Infine lo stadio Simeone: «Da anni si attendono interventi per un nuovo terreno di gioco (manto sintetico, ndr), nuovi spogliatoi ma anche in tale circostanza siamo praticamente a zero. Che fine ha fatto il progetto? Ogni giorno ci giungono segnalazioni di infortuni e incidenti. Chi paga? S'intervenga subito per garantire un minimo di sicurezza all'impianto!».

BARLETTA IERI MATTINA VI È STATO ANCHE L'INCONTRO CON IL PREFETTO CLARA MINERVA

Polizia locale e provinciale in piazza

Rilanciata dai sindacati la richiesta di riforma della legge quadro 65 del 1986

● **BARLETTA.** Un'assemblea sindacale del personale appartenente alla Polizia locale e provinciale si è tenuta in piazza della Prefettura. L'iniziativa è stata promossa dalle organizzazioni sindacali provinciali Fp-Cgil, Fp-Cisl, Fpl-Uil a cui si è aggregata la Dicaap, in merito alla circolare del Ministero dell'Interno, diramata a tutte le Questure d'Italia, con la quale si escludeva il personale della stessa Polizia locale a garantire il servizio di vigilanza presso i seggi durante la tornata elettorale referendaria del prossimo 17 aprile che, però, è stata rettificata dalla precedente nota del 5 aprile da parte del Ministero dell'Interno, nota trasmessa oggi ai Prefetti ed alle Questure d'Italia con indicato il "superamento della problematica amministrativa connessa all'impiego nei servizi di vigilanza ai seggi del personale appartenente alle Am-

ministrazioni non statali».

Cio' nonostante, mostrando sensibilità al problema manifestato, le organizzazioni sindacali provinciali CGIL FP (Marzano/Moschetta), Cisl FP (Depalo/Manco), Uil FPL (P.Crudele) e DICAPP/Sulpm (Elicio/Berrardi) sono stati ricevuti dal prefetto, Clara Minerva.

A tal proposito i sindacati hanno ribadito quanto riportato nella nota di richiesta incontro ribadendo che non trattasi solo dell'utilizzo e presenza della Polizia locale e provinciale nel servizio di vigilanza ai seggi nella tornata elettorale referendaria di domenica 17 aprile p.v. ma soprattutto che l'annosa problematica riguarda aspetti giuridici palesemente discriminatori nei confronti dei 60 mila appartenenti al personale di Polizia Locale, che da anni chiedono la riforma della Legge Quadro n. 65/1986.



L'ASSEMBLEA Della Polizia locale

VIABILITÀ

MISURE PER IL PERIODO ESTIVO

PROVVEDIMENTO ESTESO

Nei mesi di luglio ed agosto il divieto di transito dei mezzi a motore sarà quotidiano e in vigore tutte le sere

Porto, circolazione sempre più limitata

Da maggio stop alle auto dalle 19 alle 4 di venerdì e sabato



ARGINE ALLE AUTO Nella zona circostante il porto

NICO AURORA

● **TRANI.** Piccola, grande rivoluzione in vista per la pedonalizzazione di porto e centro storico. Infatti l'assessore al ramo, Giuseppe De Michele, partecipando ad una recente riunione della quarta commissione consiliare, ne ha informato i componenti che, dal 1mo maggio al 30 settembre, fatta esclusione per luglio ed agosto, il venerdì ed il sabato, sarà osservato nella zona del porto l'orario di chiusura al traffico dalle 19 alle 4 del giorno seguente. Nei mesi di luglio ed agosto il porto sarà chiuso tutte le sere, sempre dalle 19 alle 4, mentre la domenica e festivi anche dalle 10 alle 4.

Negli anni passati non si era mai andati oltre le 2, ma si trattava di un orario di riferimento quasi mai rispettato, perché, di fatto, le consegne saltavano già poco dopo la mezzanotte. In questo caso, l'estensione fino all'alba sarà garantita non tanto dalla presenza degli agenti della Polizia locale, quanto piuttosto - sempre secondo quanto ha lasciato intendere l'assessore nel corso della riunione della commissione - attraverso l'installazione ed attivazione di due varchi per l'interdizione del traffico veicolare. I sistemi, muniti di telecamera intelligente e lettura della targa con il sistema Ocr, saranno installati uno nella zona adiacente l'accesso alla darsena

comunale, l'altro nelle adiacenze della chiesa di Santa Teresa.

In questo modo si dovrebbe realizzare un progetto che, da tempo, viene invocato da larga parte della città per evitare il ricorso agli agenti della polizia locale, corrispondendo loro esosi straordinari e, andati via quelli, alle tranesine di volta in volta rimosse dagli automobilisti incivili per violare l'area pedonale. Con il riconoscimento automatico delle targhe sarà, pertanto, garantito l'accesso a residenti ed aventi diritto, negato a tutti gli altri facendo sì che, finalmente, si determini quel rispetto delle regole che, finora, quasi sempre è mancato.

De Michele ha inoltre fatto sapere che,

in stretta correlazione con le misure di interdizione al traffico, si sta procedendo anche a verifiche, controlli e sanzioni per quanto riguarda le occupazioni abusive di suolo pubblico da parte di attività e soggetti a vario titolo. Nel frattempo, fino al prossimo 30 aprile, il porto chiuderà il venerdì, sabato e domenica dalle 19 alle 3. Va anche aggiunto che, fino al 5 maggio, saranno in servizio i nuovi agenti di polizia locale a tempo determinato che hanno iniziato il loro rapporto di lavoro nei giorni immediatamente precedenti la Pasqua. La ristrettezza delle finanze attualmente a disposizione, compresi i proventi delle sanzioni da infrazioni al Codice della stra-

VITA AMMINISTRATIVA L'INTERVENTO SULL'ANNOSA QUESTIONE DELLA CARENZA DI UNITÀ NELL'ATTUALE ORGANICO DEL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

«Assumere nuovi vigili urbani»

L'appello di Carlo Avantario e Luca Scagliarini del Laboratorio Democratico Bat

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** "In una città come Trani, a fronte di un organico di 111 agenti (previsto dalla legge regionale 37 del 2011) oggi sono presenti 30 unità effettive: rivolgiamo al sindaco Amedeo Bottaro e all'assessore al ramo Giuseppe De Michele, un invito ad una verifica, sia presso la Regione Puglia sia presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, per valutare se nella nostra regione ricorrano le condizioni per assumere vigili in via ordinaria". Carlo Avantario e Luca Scagliarini, presidente e segretario di Laboratorio Democratico Bat, intervengono sull'annosa questione della carenza di unità nel Corpo di Polizia municipale, che si fa sentire sempre più in una città come Trani dalle mille emergenze quotidiane.

"Il lavoro della Polizia Municipale locale - analizzano nella nota - oggi più che mai risulta variamente articolato per la serie diversificata di servizi alla comunità che va dal controllo, all'informazione, all'orientamento, alla repressione; non solo sanzioni quindi per violazioni al Codice



UN VECCHIO «NODO» Quello dell'organico della Polizia municipale

della strada, ma anche informazione ed educazione stradale, senza dimenticare l'attività di Polizia Giudiziaria. Una mole di lavoro; un lavoro complesso che richiede un organico adeguato a compiti di così grande responsabilità".

Una necessità che contrasta con le realtà locali, che soffrono di una carenza cronica dell'organico: "Un organico che dovrebbe garantire una operatività con agenti in servizio sette giorni su sette, il

numero dovrebbe variare in base alle esigenze, specialmente nelle ore di punta, in particolari condizioni atmosferiche, all'entrata e all'uscita degli alunni nei pressi delle scuole, nel centro storico, senza dimenticare i quartieri meno centrali: è un sogno che non potrà realizzarsi?".

Leggendo la Relazione annuale 2015 del Comando della Polizia Locale, diretto da Leonardo Cuocci Martorano, si apprende che per

Trani, a fronte di un organico di 111 agenti, previsto dalla legge regionale 37 del 2011, oggi sono presenti 30 unità effettive. "Nonostante questa evidente carenza di organico, si è riusciti ad affrontare le emergenze quotidiane grazie alla sensibilità e alla responsabilità del personale operativo e direttivo. Particolarmente critica - sottolineano Avantario e Scagliarini - la situazione di sovrappollamento del porto, specialmen-

te nei fine settimana, quando una marea di persone si riversa gioiosamente per le strade e nelle piazze, senza che ci sia un presidio costante di vigili, la cui presenza discreta è necessaria ed auspicabile, ma difficile da garantire con questo organico. Un organico che, con il bel tempo alle porte, con le doverose ferie da concedere per assicurare il riposo biologico alle donne e agli uomini della Polizia Locale, rende ulteriormente critico lo svolgimento del servizio ed una sorveglianza adeguata".

Cosa si potrebbe fare: "L'articolo 5 della legge n.78 del giugno 2015 (Assunzioni e mobilità della Polizia Municipale), prevede che il personale della Polizia Provinciale possa transitare nei ruoli della Polizia Municipale, attivando l'istituto della mobilità, per svolgere appunto funzioni di Polizia Locale; qualora poi non vi fosse personale di Polizia Provinciale in esubero, si può ricorrere ad assunzioni ordinarie, previa autorizzazione ministeriale, come è già avvenuto per le seguenti regioni: Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Piemonte e Veneto".

BISCEGLIE TRE SONO GLI OBIETTIVI DA ATTUARE CHE FIGURANO NEL PIANO OPERATIVO APPROVATO DALLA GIUNTA MUNICIPALE

Società e partecipazioni ora la razionalizzazione

Interventi per «Bisceglie Approdi», «Farmacia Comunale» e «Agenzia per l'Occupazione del Patto»

LUCA DE CEGLIA

«**BISCEGLIE.** Tre sono gli obiettivi da attuare che figurano nel «Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie» del Comune di Bisceglie, approvato dalla giunta municipale. La legge, infatti, obbliga il Comune al consolidamento dei conti ed a costituire appositi accantonamenti in funzione delle perdite registrate.

L'attenzione per il raggiungimento di tali scopi si è concentrata sulle seguenti società: «Bisceglie Approdi Spa» che gestisce il porto turistico, «Farmacia Comunale Spa» e «Agenzia per l'Occupazione del Patto Nord Barese Ofantino». Nella relazione conclusiva allegata al Piano si sostiene che la «Bisceglie Approdi Spa» ha una valenza strategica per l'economia turistica basata sulla valorizzazione della costa e delle spiagge. Lasciata alle spalle l'esperienza della gestione in

partnership con un soggetto privato (coinvolto in procedura fallimentare cui ha fatto seguito il riacquisto della quota di partecipazione), ora la società per oltre il 99% è in mano pubblica.

Dal 2014 è stato avviato un percorso di razionalizzazione della spesa che sta producendo risultati evidenti sia in termini finanziari che di servizio agli utenti. Invece per quanto riguarda l'Agenzia per l'Occupazione Nord Barese (avendo il Comune manifestato da tempo la volontà di recesso dal «Consorzio di sviluppo dell'area Conca Barese» ed essendo di fatto cessata ogni partecipazione alle attività) la scelta strategica condivisa dai soci è quella di coniugare le finalità di interesse generale, riferite allo sviluppo socio economico dell'area ofantina, con l'offerta di prestazioni e servizi agli enti aderenti.

Nel 2015, in particolare, è stata assicurata l'assistenza tecnica nell'ambito del «Piano Sociale di Zona Bisceglie - Trani». Più complessa è la situazione della «Farmacia Comunale Spa» per la quale è stata avviata una riflessione sull'opportunità di una dimissione che, tuttavia, non può condurre ad una sorta di svendita in favore dei privati. L'intento è quello di assicurare un risultato equo e con-

sono alle aspettative della comunità. L'intervento ipotizzato di cessione della quota minoritaria di partecipazione non è stato attuato e la nomina dei periti per la relativa valutazione è slittata. Il Comune si è imposto di approfondire la titolarità della sede farmaceutica, tenuto conto che tra la società e l'Ente non è mai stato stipulato un contratto di servizio.

Le altre società alle quali partecipa il Comune di Bisceglie sono il Gruppo di Azione Locale «Ponte Lama», il Gruppo di Azione Costiera «Terre di mare», il Consorzio Teatro Pubblico Pugliese, nei quali, secondo il «Piano» non si sono manifestati squilibri ed inoltre le società di trasformazione urbana Seminario e Centro Storico. Infine si riferisce che non vi sono trasferimenti finanziari dal Comune verso le società dal medesimo partecipate, mentre vi sono quote di contribuzione annuali a carico del bilancio comunale per la partecipazione alle anzidette società consorziali.

PROVINCIA SONO STATI PUBBLICATI DUE BANDI DI GARA

Al lavoro la Stazione unica appaltante

Corrado: «Supporto ai comuni nella gestione delle procedure di gara»

«La Provincia, in qualità di Stazione Unica Appaltante operante, tra gli altri, per il Comune, ha pubblicato due bandi di gara mediante procedura aperta gestita tramite piattaforma telematica. Il primo riguarda i lavori di manutenzione ordinaria di strade e marciapiedi in varie vie cittadine, per un quantitativo complessivo di 163.250 euro, con tempo massimo per l'esecuzione dei lavori di 730 giorni decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori; il termine ultimo per il ricevimento delle offerte è fissato per le ore 13.00 del 9 maggio prossimo. Il secondo bando riguarda invece i lavori di manutenzione ordinaria del verde urbano del Comune di Bisceglie, per un quantitativo complessivo di 323.192,80 euro, con tempo massimo per l'esecuzione dei lavori anche in questo

caso di 730 giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori; il termine ultimo per il ricevimento delle offerte è fissato per le ore 13.00 del 9 maggio prossimo. Entrambi gli avvisi sono consultabili e scaricabili nella sezione «Bandi» del portale istituzionale della Provincia, all'indirizzo www.provincia.bt.it.

«In qualità di Stazione Unica Appaltante, stiamo supportando i comuni del territorio nella gestione delle procedure di gara, fornendo loro quel supporto che è tra i compiti principali che la Legge Del Rio ha assegnato alle Province - dichiara il presidente Corrado - Nonostante la riduzione delle risorse economiche ed il trasferimento di personale, infatti, la Sua è una delle nuove competenze recentemente attribuite alla Provincia».

MINERVINO UNA NOTA DE «LA MIA CITTÀ»

Della Croce a Superbo «Discrimini i cittadini rispetto alla legge»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Entra nel vivo la campagna elettorale. E si susseguono manifesti e interventi programmatici, ma anche per fare il punto su quanto fatto dall'amministrazione uscente, guidata da Rino Superbo (centrosinistra). Il movimento civico "La mia città" e il candidato sindaco, Michele Della Croce, in una nota, polemizzano sulle tasse che hanno sostenuto i cittadini a causa dei ritardi e carenze del piano urbanistico esecutivo. Ecco nel dettaglio tutta la vicenda secondo Della Croce: "L'amministrazione comunale, nel dicembre 2014, - afferma Della Croce - notificava a tutti i proprietari dei suoli resi edificabili dal piano urbanistico generale (Pug) ricadenti nella zona D/1 e D/2, gli accertamenti con le stime dei valori delle aree soggette al versamento dell'Ici, relativi agli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011. Si è determinato la stima delle aree fabbricabili ricadenti in zona D1 e D2 senza tenere in considerazione la carenza del piano urbanistico esecutivo e, di conseguenza, senza determinare una percentuale di abbattimento, come hanno determinato altri Comuni sprovvisti di piani esecutivi. Hanno chiesto ai cittadini, proprietari delle aree edificabili in questione, di versare quanto previsto dalle notifiche, consapevoli della impossibilità di poter



Michele Della Croce

ottenere, in tempi brevi, il titolo edilizio, cioè il permesso a costruire, a causa della carenza del piano esecutivo. Infatti, non si disconosce il valore tecnico della stima, ma la mancata determinazione della percentuale di abbattimento della stima o l'eventuale esonero dal pagamento dell'Ici come hanno fatto altri comuni, ad esempio Andria. La città di Andria, invece, ha determinato le aliquote, le detrazioni e le esenzioni". E dunque: "In seguito alle contestazioni da parte di diversi cittadini proprietari delle aree e dei consulenti incaricati - prosegue l'ex sindaco - l'amministrazione si era impegnata a rivedere la materia, assicurando che le risorse riscosse dal Comune sarebbero state utilizzate per avviare le procedure per la redazione e l'approvazione del Piano Esecutivo delle zone interessate". Ma tant'è. Conclusione di Della Croce: "E' stato avviato il procedimento di redazione del piano urbanistico esecutivo delle zone D? A quanto ammonta l'incasso delle entrate rivenienti da tali accertamenti? Quale utilizzo è stato fatto delle risorse incassate? Quanti sono i ricorsi di opposizione presentati dai cittadini? Ci sono decisioni da parte della commissione tributaria provinciale? Perché l'accertamento è stato disposto solo per le aree edificabili della zona D? Possono i cittadini essere discriminati rispetto alla legge?".

CANOSA IL PASTORE SARÀ IN CITTÀ SABATO 16 APRILE

Accoglienza di fede per il vescovo Mansi

Fervono i preparativi per uno speciale evento

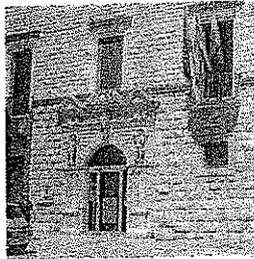


Mons. Luigi Mansi

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Fervono, in città, i preparativi per accogliere, in una delle tre città che costituiscono la Diocesi di Andria, il nuovo Vescovo, mons. Luigi Mansi. Sarà a Canosa sabato 16 aprile. Mons. Mansi ha preso possesso della Diocesi il 3 aprile, con una solenne celebrazione che è coincisa con la chiusura dell'Anno Giubilare, dedicato alla Sacra Spina, e ora fa ufficialmente il suo ingresso nella città dauna, "Città di Principi, Imperatori e Vescovi". Canosa, che da circa un secolo appartiene alla Diocesi di Andria, è storicamente la città che ha visto, prima di tutte le altre, nascere il cristianesimo e la cui storia cristiana è meglio documentata. Il primo Vescovo della Diocesi di Canosa è Stercorio, il quale partecipò già nell'anno 342 al Concilio di Sardica (ora Sofia, Bulgaria). Anche Canosa, come molte città della Puglia ha un'antica tradizione, secondo la quale l'apostolo Pietro in viaggio verso Roma consacrò un vescovo di nome Felice, morto durante la persecuzione traiana, ma storicamente il primo vescovo documentato è appunto Stercorio. Sicuramente la Diocesi di Canosa fu una delle prime della Puglia e, secondo la Cronotassi Iconografica e Araldica dell'Episcopato Pugliese (edito dalla Regione Puglia nel 1984) ha questa successione di Vescovi: Lorenzo (440-461), Probo (462-9), Rufino (494-499), Memore (501-504), quindi il grande Sabino (514-566), oggi patrono della città. Canosa può vantare la presenza delle uniche catacombe cristiane della Puglia e della Calabria e diversi siti cristiani che testimoniano l'antica origine della comunità cristiana e la sua grandezza numerica già nei primi secoli. La stessa cattedrale, dopo gli ultimi ritrovamenti archeologici e la scoperta della cupola del transetto, è dagli studiosi ritenuta sabiniana, quindi paleocristiana. Oggi la comunità di Canosa è pienamente integrata nella Diocesi di Andria con Minervino e condivide la gioia per l'arrivo del nuovo Vescovo, che proviene dalla vicina città di Cerignola. I sacerdoti della città con i rappresentanti dei laici hanno stilato un programma: il vescovo è atteso alle 18, all'Oasi Minerva, una Casa per anziani voluta da mons. Francesco Minerva e legata alla cattedrale. Qui sosterrà

in preghiera nella cappellina e saluterà gli ospiti, il personale e il mondo del volontariato. Subito dopo raggiungerà la piazza antistante della chiesa di Gesù Giuseppe e Maria, dove il Sindaco gli darà il saluto ufficiale e incontrerà soprattutto i ragazzi e i bambini delle parrocchie. Quindi si procederà in corteo verso la Concattedrale di San Sabino. Sul sagrato riceverà il saluto dei giovani della città e donerà ai rappresentanti delle 9 parrocchie un ulivo bonsai, a significare l'impegno a camminare e crescere insieme nella comunità cristiana. Entrati in chiesa, mons. Mansi bacerà il crocifisso, benedirà i fedeli e sosterrà davanti all'eucaristia, quindi presiederà la solenne celebrazione eucaristica, concelebrata da tutti i sacerdoti della città e trasmessa in diretta da "Teledhon".



MOLFETTA Palazzo Giovenale, sede comunale

MOLFETTA I CAPIFAMIGLIA SARANNO IMPIEGATI IN ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILI E SICURI DA TUTOR DELL'ASM

Il Comune «recluta» ventisei disoccupati

Al via i Cantieri di cittadinanza per attenuare la povertà

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Arrivano i Cantieri di cittadinanza, una nuova misura per l'inclusione sociale che si aggiunge ai Cantieri di servizio. Finanziati dalla Regione Puglia nell'Ambito territoriale Molfetta-Giovinazzo, i Cantieri coinvolgeranno 26 unità lavorative in servizi concordati con l'Asm, la municipalizzata che si occupa di nettezza urbana.

I 26 addetti presteranno la loro attività per 5 ore al giorno, per 5 giorni lavorativi a settimana, per 6 mesi.

I tutor dell'Asm individuati supervisioneranno la loro attività quotidiana.

«È una misura diversa dai 'Cantieri di servizio' finanziati dal civico bilancio - spiega l'assessore alle politiche sociali Bepi Maralfa - ma che si inserisce sulla stessa linea delle politiche di inclusione sociale attiva ormai promossa a tutti i livelli come misura di sostegno economico al reddito per aiutare le famiglie a uscire dalla trappola della povertà. I cittadini coinvolti, attraverso il progetto presentato con la Asm, saranno impiegati per i prossimi mesi nei servizi di pulizia delle spiag-

ge, alle isole ecologiche, nella rimozione dei piccoli rifiuti e nel mantenimento del decoro urbano sul lungomare, in parchi e villette», afferma Maralfa.

La selezione è avvenuta attraverso un bando pubblico rivolto a persone disoccupate da almeno 12 mesi, non percettori di alcun ammortizzatore sociale e/o sostegno al reddito, iscritti presso i Centri territoriali per l'impiego, in condizione di svantaggio per l'accesso al mercato del lavoro; in condizioni di specifiche fragilità sociali già prese in carico dai servizi sociali professionali del Comune o dell'Ambito territoriale e il cui reddito Isee familiare non supera i 3.000 euro annui.

«Ringrazio il settore welfare e l'ufficio politiche del lavoro che hanno seguito il lungo iter amministrativo che ci ha permesso di andare incontro alle fragilità di altre 26 famiglie - rimarca il sindaco Paola Natalicchio - Abbiamo scommesso dall'inizio del no-

stro mandato sull'inclusione sociale attiva dei cittadini con fragilità sociale, superando con determinazione il sistema dei contributi a pioggia - aggiunge - che per anni hanno passivizzato una platea storica di assistiti senza nessuno sforzo di coinvolgimento nella vita della città. Siamo stati il primo Comune di Puglia e tra i primi d'Italia a lanciare i Cantieri di servizio, lanciando una collaborazione

operativa su manufatti urbani e presidio degli attraversamenti stradali davanti alle scuole. A breve porteremo in Consiglio comunale il nuovo regolamento sull'inclusione so-

ciale attiva su cui la commissione socialità ha fatto un lavoro di grande precisione. Tra il Comune che eroga il sostegno economico e i cittadini in difficoltà - conclude Paola Natalicchio - deve scattare un patto di ferro improntato alla lealtà, basato soprattutto sul rispetto e sulla collaborazione per il miglioramento della vita della città».

TRA I REQUISITI

I nuclei di appartenenza devono percepire in partenza un reddito Isee non superiore a 3mila euro

MOLFETTA
Nascerà in piazza
Luxemburg. Intesa
con la Regione

Disponibili 598mila euro per il Centro antiviolenza

● **MOLFETTA.** Firmato il disciplinare per il finanziamento del Centro antiviolenza che sarà realizzato in piazza Rosa Luxemburg e fornirà attività di assistenza, aiuto, tutela e protezione alle donne vittime di violenza.

Per la realizzazione della struttura socioassistenziale a ciclo diurno ci sono 598mila euro. Il disciplinare che regola i rapporti tra la Regione e il Comune di Molfetta, attraverso l'Ambito territoriale di Molfetta-Giovinazzo, è stato firmato a Bari alla presenza dell'assessore regionale al welfare, Negro.

«Il Centro antiviolenza - puntualizza il sindaco Paola Nata-

licchio - era uno degli obiettivi previsti nel programma elettorale. Seicentomila euro di finanziamenti chiesti e ottenuti da questa amministrazione per un centro che sarà al servizio di tutte le donne vittime di abuso».

Una volta realizzato, il Centro «rosa» entrerà a far parte della rete dei 18 Cav regionali. Il progetto è stato finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito dell'accordo di programma quadro «Benessere e salute» con 598mila euro del Fondo di sviluppo e coesione 2007-2013.

«Il progetto - spiega una nota del Comune - prevede la costruzione di un nuovo manufatto del-

la stessa volumetria dello stabile delle ex Poste presente attualmente. Una struttura moderna, sicura, con elevati standard di qualità edilizia, energeticamente efficiente e sostenibile in grado di svolgere con efficacia il proprio ruolo di elemento di riferimento per il supporto, l'accoglienza e l'assistenza alle persone, alle famiglie e in particolare alle donne vittime di violenza. Le procedure di gara e i lavori - fanno sapere da Palazzo di città - dovranno essere eseguiti entro 19 mesi dalla sottoscrizione del disciplinare».

I Centri svolgono attività di prevenzione attraverso la presen-

za di uno o più psicologi, di psicoterapeuti, di educatori e assistenti sociali con specifiche competenze nella relazione d'aiuto e nell'assistenza a soggetti deboli, vittime di maltrattamenti e violenze, oltre ad attività di informazione e assistenza legale. All'interno del Centro antiviolenza che sarà realizzato a Molfetta ci saranno una sala polifunzionale, in cui si terranno incontri e manifestazioni, e tre ambienti distinti con una connotazione di maggiore chiusura e protezione, considerata la condizione di debolezza delle persone destinatarie del servizio.

[l.d'a.]



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO IL REFERENDUM

LA CONSULTAZIONE ANTI-TRIVELLE

IL PD NON TROVA LA SINTESI

La segreteria nazionale: «Astenersi». In Puglia, Emiliano: «Disobbedite». Ginefra: «Sono per il sì». Decaro come il sociologo

Cassano non deserterà
«Voterò scheda bianca»

Referendum sulle trivelle, le mille anime del Pd, soprattutto in Puglia, vanno defilandosi. Il partito nazionale invita ad andare al mare, il segretario regionale, Michele Emiliano, è in prima linea tra quanti sostengono il sì all'abrogazione delle norme volute dal governo a guida Matteo Renzi, il sindaco di Bari, Antonio Decaro, renziano, voterà scheda bianca. Su questa stessa lunghezza d'onda il deputato Franco Cassano, sociologo, che spiega: «Per quanto i quesiti referendari siano stati decimati e derubricati dalle diverse Corti, per quanto buona parte di essi sia stata vanificata dalla legge di stabilità, che ha sancito una moratoria delle ricerche andrò a votare sia per ragioni generali, il rifiuto di rinunciare all'uso di uno strumento riconosciuto dalla Costituzione, sia perché i referendum sono stati promossi in primo luogo dalla regione Puglia e quindi esprimersi su di essi è ancor più doveroso per chi in quella regione vive. La seconda decisione è che non voterò - argomenta Cassano - perché credo che l'argomento serio della autonomia

energetica del nostro paese e quello della tutela dell'occupazione non possano essere invocati minimizzando con un'alzata di spalle (i soliti meridionali ostili alla modernità) i danni all'ambiente che ricadono sull'intera comunità. L'Adriatico è un mare piccolo e chiuso e la Puglia è rimasta scottata dalla presenza inquinante di grandi impianti. La suscettibilità esasperata che attraversa la regione nasce anche da questo».

Ma poi Cassano aggiunge: «Tuttavia non voterò neanche sì perché non riesco a identificarmi con un movimento che, anche in presenza della decisione del governo di non autorizzare le trivellazioni in Adriatico, dipinge la situazione come se fosse prossima ad una nuova catastrofe. Vedere dappertutto la presenza di interessi oscuri, ridurre il problema dell'approvvigionamento energetico del paese al losco disegno di grandi compagnie in collusione con politici e funzionari cor-

rotti mi sembra una visione rozza e semplificata della politica, una visione con la quale è facile distruggere, ma è difficile costruire. E non mi sorprende che alcuni esponenti del centrodestra si siano convertiti all'ecologismo, dopo averlo contrastato in tutti i modi, come a suo tempo fece Forza Italia in Commissione Ambiente quando si affrontò il problema dell'Iva. In altri termini il referendum è andato fuori strada ed è venuto progressivamente spostando il suo oggetto trasformandosi in un referendum sul governo, a favore o contro di esso, e da noi in Puglia addirittura tra Renzi e Emiliano. È uno scontro che non solo non è pertinente con i referendum, ma che non mi appassiona».

Un sostenitore del sì, onorevole anch'egli, anch'egli del Pd, Dario Ginefra, ravvisa uno strabismo tra quei colleghi che inneggiano al referendum, per le riforme costituzionali e intanto invitano i cittadini a non votare questo referendum quello sulle trivellazioni in mare. «Non ho dubbi - dice - che il popolo del Partito Democratico, un partito che ha tra i suoi principi fondanti quello della consultazione per mezzo di primarie dei propri iscritti e simpatizzanti per le scelte più importanti, non tradirà questo principio del proprio Statuto e andrà a

votare anche questa domenica».

Sulla diserzione alle urne interviene anche il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, Giandiego Gatta: «Se un premier invita a disertare le urne, calpestando uno dei diritti-doveri fondanti la democrazia - spiega - allora abbiamo ancor più l'obbligo di andare a votare domenica prossima non solo per dire la nostra sul referendum abrogativo per le trivelle, ma soprattutto per rivendicare la sovranità popolare che tanto piace al presidente del Consiglio Renzi. Per la Puglia - conclude - è un appuntamento in cui si gioca il futuro dell'economia turistica e della pesca, fortemente minacciate dal fenomeno estrattivo, e la tutela del nostro mare straordinario».

CASAMASSIMA IL PRIMO CITTADINO SI IMPROVISA ATTACCHINO E FA CAMPAGNA ELETTORALE BRICOLAGE

Manifesti a favore del «sì»
il sindaco li attacca da sé

CASAMASSIMA. Quando si dice la militanza! Chi ha detto che non esiste più la passione politica intesa proprio come «pathos», sofferenza dell'anima che significa spendersi giorno e soprattutto notte per una causa considerata nobile? Il sindaco di Casamassima, Vito Cessa, psichiatra per professione, si è lasciato ritrarre l'altra notte (qui accanto nella foto) mentre affigge in prima persona manifesti negli appositi spazi autorizzati per la campagna referendaria. Armato di assicella e spazzola eccolo mentre, nottetempo, espone manifesti assicurandoli con la colla al supporto metallico, animato dall'entusiasmo del militante.

Altro che morte degli ideali, altro che disimpegno e cinismo della politica. Qui si porta il mare - tema del quesito referendario - a Casamassima, che incede è un Comune



interno della provincia di Bari e il mare proprio non ce l'ha. Non è nuovo Cessa a foto notturne originali. Di recente, un'immagine lo ritraeva mentre, a ora tarda, chiudeva a chiave la porta d'ingresso del Municipio, ultimo a lasciare il lavoro a servizio della comunità.

Un sindaco moderno, che uti-

lizza i mezzi di comunicazione innovativi per dialogare con i cittadini e, nel caso, si schiera per il voto alla consultazione referendaria, laddove invece molti, anche nei vertici politici nazionali, stanno spigendo i cittadini a disertare le urne per andare al mare.

L'INCHIESTA

DOPO I SEQUESTRI DI FEBBRAIO

IN REGOLA SOLO DA DUE MESI

Le Fiamme gialle hanno acquisito le tabelle dei controlli eseguiti negli ultimi due mesi: «Prima non li facevano»

LE VERIFICHE IN CORSO A ROMA

L'Istituto superiore di sanità: la qualità dell'acqua è buona, ma ci sono dubbi sul livello di bromati (cancerogeni) nell'ipoclorito

Aqp, è tornata la Finanza

«Sul cloro analisi parziali»

L'accusa: «L'acqua è potabile, ma messa a rischio la salute pubblica»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Fino a quando non è intervenuta la Finanza, Acquedotto Pugliese non avrebbe mai effettuato controlli sulla qualità del cloro che utilizza nel processo di potabilizzazione. Ne è convinta la Procura di Bari, che negli scorsi giorni ha nuovamente mandato gli uomini del Nucleo di polizia tributaria del Comando provinciale ad eseguire acquisizioni documentali nei principali impianti di potabilizzazione gestiti da Aqp, gli stessi dove a febbraio erano stati acquisiti campioni di acqua e di ipoclorito di sodio da sottoporre a verifica.

L'inchiesta è nata lo scorso anno dopo la denuncia di un fornitore su alcune gare d'appalto che sarebbero state truccate. Ma come spesso accade le verifiche hanno portato a scoprire un quadro ben più ampio: il cloro acquistato da Aqp attraverso quelle gare è risultato «non idoneo» per la potabilizzazione delle acque, in quanto destinato ad uso industriale. Il motivo è stato spiegato dai consulenti tecnici del pm Claudio Pinto, titolare delle indagini: secondo i professori Giovanni Tiravanti e Luca Lucentini, nei bandi di gara di Aqp non veniva richiesto il rispetto della norma Uni-En 901, ma solo di una scheda tecnica in cui mancava il riferimento ad una classe di composti chimici, i bromati, potenzialmente cancerogeni e dunque pericolosi per la salute umana.

Il punto è proprio questo. Il cloro «industriale» comprato da Aqp è più economico di quello destinato alla potabilizzazione. Acquedotto, sempre secondo i consulenti della Procura, avrebbe dunque dovuto quantomeno analizzarlo prima dell'uso. Una cautela che, pur prevista dai manuali operativi, a quanto pare non veniva seguita. La scorsa settimana i finanzieri sono tornati negli impianti per acquisire, tra l'altro, le tabelle riassuntive delle analisi effettuate negli ultimi due mesi. Ne emergerebbe una differenza rispetto ai documenti prelevati a febbraio, quando gli uomini delle Fiamme gialle hanno verificato che i cromatografi (gli apparecchi per le analisi), quando presenti, erano regolarmente lasciati spenti. Adesso, insomma, Aqp si sarebbe messa in regola, passando tra l'altro a rifornirsi di cloro da una diversa azienda che - pur fornendo sempre cloro industriale - possiede una colonna per l'abbattimento dei bromati.

L'inchiesta condotta dal pm Pinto

conta 13 indagati, a vario titolo, per ipotesi che vanno dalla turbativa d'asta alla frode in pubbliche forniture fino ai reati (i più gravi) contro la salute pubblica. Nell'elenco ci sono l'ex amministratore unico di Aqp, Nicola Costantino (da 48 ore gli è subentrato Nicola De Sanctis), due dirigenti e i tecnici preposti agli impianti di potabilizzazione, oltre che l'amministratore della società barese vincitrice delle gare per il cloro ritenute truccate e un chimico dipendente della stessa società.

Le analisi dei campioni di acqua e di ipoclorito prelevati a febbraio sono in corso a Roma presso l'Istituto superiore di Sanità: Aqp ha nominato come proprio consulente il tossicologo Roberto Gagliano Candela. I risultati dei primi esami sull'acqua potabilizzata sarebbero negativi, nel

senso che l'acqua risulta conforme ai parametri di salubrità per uso umano, mentre quelli sul cloro stanno per essere ripetuti: sono emersi infatti risultati «fuori scala» che hanno fatto ipotizzare un malfunzionamento del-

«SIAMO PARTE OFFESA»

L'Acquedotto: «Massima fiducia e nessun dubbio, noi facciamo controlli continui»

le macchine anche agli stessi consulenti tecnici della Procura.

Aqp continua a ribadire la propria tranquillità: «Non c'è alcun pericolo, la nostra acqua è perfettamente potabile ed assolutamente sicura».

L'azienda, che si è costituita nel procedimento con l'avvocato Gaetano Carrieri, si ritiene «parte offesa». Ma sulla mancanza delle analisi sul cloro utilizzato nella potabilizzazione il difensore è cauto: «Non sono in grado di esprimere alcuna valutazione in merito».

La questione dei mancati controlli è nodale perché i reati contro la salute pubblica si puniscono anche a titolo di colpa, per aver anche solo messo potenzialmente a rischio la salute della gente. Anche se le analisi sui campioni sequestrati daranno esito negativo, l'ipotesi che la Procura sarà chiamata a vagliare al termine degli accertamenti è proprio questa: la conferma della mancata effettuazione di analisi sui bromati potrebbe voler dire che Aqp non è stata brava, ma è stata soltanto baciata dalla fortuna.

I SINDACATI AL COMMISSARIO

«Divina Provvidenza chiarezza sugli appalti»

■ Le segreterie regionali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs Uil hanno chiesto al commissario straordinario della Casa Divina Provvidenza l'accesso agli atti degli appalti per i servizi di ristorazione e sanificazione. È la conseguenza del mancato accordo con le ditte Pastore e Cns sul passaggio personale impiegato da anni negli stessi servizi. «Le società subentranti - dicono i sindacati in una nota - vogliono procedere con una consistente riduzione dei contratti individuali di ciascun lavoratore.»

PROTOCOLLO A MILANO

Occupazione, intesa Regione-Federlegno

■ Interventi di accompagnamento all'innovazione attraverso percorsi di riconversione delle produzioni tradizionali locali verso il «sistema casa». È l'obiettivo dell'accordo quadro di collaborazione sottoscritto a Milano, da Regione Puglia e FederlegnoArredo, la principale associazione italiana di categoria, le quali realizzeranno iniziative congiunte per il rafforzamento delle competenze tecniche e manageriali. Prevista la creazione in Puglia di un polo formativo altamente qualificato.

CONVEGNO CON COSTA

«Welfare, la Puglia investirà 43 milioni»

■ «La Regione Puglia sostiene il welfare con oltre 43 milioni, pari al 5,6% della nuova programmazione del Por 2014/2020». Lo ha detto ieri l'assessore Salvatore Negro, partecipando al convegno «La certificazione aziendale, Family Audit. La sperimentazione nazionale e il ruolo delle grandi imprese» cui ha partecipato anche il ministro degli Affari regionali, Enrico Costa.

IL CASO L'AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO È GUIDATA DA UN PARENTE DEL MARITO DI ANITA MAURODINOIA, CANDIDATA ALLE ELEZIONI REGIONALI CON IL PD

Emiliano mette un freno alla «riforma» dell'Adisu

Dopo le denunce di Forza Italia su riorganizzazione e assunzioni: «Vanno garantiti i servizi sul territorio»

● **BARI.** Michele Emiliano nomina una parte dei componenti del cda dell'Adisu, l'agenzia regionale per il diritto allo studio. E annuncia che l'assessore Sebastiano Leo effettuerà «verifiche» sulle accuse lanciate dal capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo, secondo cui il commissario dell'Adisu, Alessandro Cataldo, avrebbe riorganizzato l'agenzia svuotando le sedi territoriali.

Secondo Caroppo «è in corso uno spudorato assalto alla diligenza» da parte di Cataldo che, ricorda l'esponente di opposizione, è cugino di Anita Maurodinoia, ex consigliere provinciale di Bari con il centrodestra poi candidata alle Regionali nel Pd. «Gli uomini del presidente - accusa il capogruppo Fi - non solo hanno tanta fame, ma anche tanta fretta e non esitano a scardinare un ente per aumentare poltrone e prebende». «In assenza di cda - aveva spiegato nei giorni scorsi

Caroppo - Cataldo il 6 aprile ha adottato un atto di indirizzo con cui espropria di tutte le competenze le sedi territoriali, istituisce la figura di un mega dirigente cui saranno subordinati i dirigenti delle sedi territoriali e che gestirà in via esclusiva l'erogazione di benefici e servizi su tutto il territorio regionale, crea 4 settori dirigenziali, istituisce l'immancabile ufficio stampa e avvia le procedure di selezione dei dirigenti». Una decisione illegittima, secondo Caroppo, perché la legge istitutiva dell'Adisu dispone che «settori, gli uffici e servizi devono essere decentrati sul territorio».

Ma su questo progetto potrebbe arrivare lo stop della giunta. E per saperne di più verrà convocata un'apposita riunione tra Cataldo e le rappresentanze studentesche. «L'Adisu - dice l'assessore Leo - deve garantire i servizi erogati a livello periferico. La centralizza-



zione di cui si sta parlando non dovrà privare gli studenti di alcun servizio sul territorio, ma riguarderà attività interne all'amministrazione che possono essere rese più efficienti da un maggiore coordinamento».

NELLA BUFERA
La sede barese dell'Agenzia per il diritto allo studio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 14 aprile 2016

PUGLIA E BASILICATA | 9

LO SCANDALO

LA CRISI DEGLI ENTI REGIONALI

210 PERSONE COSTANO 15 MLN

I dati del commissario Pagliardini alla commissione d'inchiesta. Congedo (Cor): «Non penalizzare i lavoratori»

Consorzi di bonifica asse tra vendoliani e Fi

Protesta bi-partisan: «Quegli stipendi sono troppo alti»

● **BARI.** I numeri dello scandalo (210 dipendenti che costano 15,5 milioni di euro) riaccendono il dibattito sui Consorzi di bonifica, sotto i riflettori di una commissione di inchiesta del Consiglio regionale che si preannuncia bollente. Le retribuzioni spaccano la politica e formano un asse inedito: «Stipendi in alcuni casi esorbitanti», dice Guglielmo Minervini di Noi a Sinistra, mentre Domenico Damascelli (Fi) è più esplicito e parla di «stipendi da capogiro con i soldi dei pugliesi». Invece Cor, con Erio Congedo, pur parlando di «sprechi insopportabili» invita a non scaricare le colpe sui lavoratori.

«I Consorzi - dice Minervini - servono a fare bonifica e irrigazione, non a mantenere burocrazie parassitarie», e parla di «zone d'ombra che la commissione d'indagine dovrà illuminare perché individuando gli sprechi si offre il contributo più efficace per una buona azione di riforma». E da questo punto di vista, ricorda il capogruppo degli ex vendoliani, «questo lavoro è già partito da alcuni anni con il commissariamento di tutti i Consorzi indebitati, producendo un abbattimento dell'esposizione debitoria di oltre 50 milioni in cinque anni, a dimostrazione del fatto che agendo sulla corretta gestione i costi si possono comprimere significativamente e che i Consorzi si possono risanare con un ade-

guato piano industriale».

I numeri contenuti nelle tabelle predisposte dal commissario straordinario Gabriele Papa Pagliardini hanno fatto emergere che gli stipendi dei 220 dipendenti, obiettivamente molto alti rispetto ad altre categorie del sistema pubblico, sono figli di un contratto collettivo di categoria molto costoso e molto generoso e delle anzianità medie molto elevate. Damascelli chiama la giunta Emiliano a «una prova di responsabilità»: «I Consorzi erogano piccoli servizi e con il contagocce sul territorio, non facilitano in alcun modo le attività agricole, ma non rinunciano a spolpare i coltivatori con le cartelle esattoriali e con i lauti finanziamenti della Regione. È il momento di tagliare definitivamente basta a questa gestione della cosa pubblica utile solo ai fortunati che ricevono prebende».

Non è d'accordo invece Congedo. «Il personale dei Consorzi - chiede il consigliere salentino - non sia il capro espiatorio della gestione sciagurata e irresponsabile di chi ne aveva la responsabilità politica, cioè i governi regionali di centrosinistra dell'ultimo decennio». A sospendere le cartelle di pagamento dei consorzi, nel 2003, fu la giunta guidata da Raffaele Fitto: da allora gli enti oggi commissariati (Terre d'Apulia, Stornara e Tara, Ugento, Arneo) non sono più riusciti a riprendere le contribuzioni no-

nostante i nuovi piani di classifica. E così, il sistema è completamente bloccato, gli enti non riescono a far fronte ai debiti e spesso nemmeno agli stessi stipendi. «Una situazione - riconosce Congedo - che ha ridotto i Consorzi in idrovolante di soldi pubblici e privati, in poltronifici indebitati fino al collo, in carrozzoni incapaci di svolgere alcuna attività a sostegno della nostra agricoltura».

Sul tema ieri sono intervenuti anche i grillini. «La commissione di inchiesta - dice il consigliere Marco Galante - nasce per indagare su questi anni di malagestione dei Consorzi, non per riformarli». Resta il fatto che il Consiglio regionale dovrà approvare, teoricamente entro un mese, proprio la legge di riforma prevista dal bilancio. Anche Galante difende i lavoratori, «l'acqua, l'acquedotto rurale e i Consorzi in generale appartengono agli agricoltori ed è un concetto semplice che non deve essere sottovalutato da chi ha già la soluzione in testa», dice polemicamente con le proposte di Fabiano Amati. Il consigliere Pd ha proposto di affidare ad Acquedotto Pugliese la gestione dell'irrigazione, che oggi è in mano ai Consorzi a macchia di leopardo e con tariffe molto variabili, oltre che con altissimi livelli di morosità: quella di Amati è l'unica proposta operativa ascoltata finora in un mare di banalità.

[m.scagl.]

BRINDISI CHOC

A PROCESSO UN ALTRO IMPIEGATO

TRA IL 2009 E 2012
 Si sarebbero impossessati di somme
 relative a rimborsi del ticket mai elargiti
 intervenendo sulla rete telematica

Peculato, a giudizio consigliere regionale Pd

Vizzino, di Mesagne, eletto con la lista «Emiliano sindaco di Puglia»

PIERO ARGENTIERO

● **BRINDISI.** Rinviati a giudizio, il processo è stato fissato per mercoledì 6 luglio, Mauro Vizzino, 34 anni, mesagnese, difeso dagli avvocati Francesco Paolo Sisto e Alessandro Dell'Aquila, eletto consigliere regionale lo scorso fine maggio nella lista «Emiliano sindaco di Puglia», e Alessandro Coccioli, 40 anni, di Mesagne, difeso dall'avvocato Cosimo Lodese, impiegati nel Centro unico di prenotazioni sede di Mesagne.

Nei confronti dei due viene ipotizzato il reato di peculato continuato. Il rinvio a giudizio era stato chiesto tempo fa dal sostituto procuratore Milto Stefano De Nozza, titolare dell'inchiesta, ed è stato disposto ieri dalla giudice per le indagini preliminari Tea Verderosa. I fatti contestati risalgono agli anni tra il 2009 e 2012. Ai due viene addebitata l'appropriazione di somme della Azienda sanitaria. Vizzino complessivi 1192 euro; Coccioli 863 euro. Le indagini furono svolte dai carabinieri del Nas di Taranto. Vizzino era dipendente della società «SvimService»; ditta che all'epoca dei fatti gestiva il servizio di prenotazione delle prestazioni che venivano erogate dal servizio sanitario nazionale attraverso il Cup della Asl



PD Il consigliere regionale Mauro Vizzino

di Brindisi. Stando al capo di imputazione Vizzino faceva risultare faceva risultare non eseguite prestazioni che invece erano state erogate agli utenti e per le quali avevano pagato il ticket. Pare che sia Vizzino, sia Coccioli, anche lui assistente amministrativo, avevano inserito nel da-

tabase un sistema di storno, attivano una procedura di falsa restituzione di importi per prestazioni non eseguite. Importi che oscillavano tra i 18 e i 70 euro. Avveniva che l'utente prenotava un esame. Pagava il corrispettivo e lo effettuava.

I due, stando all'accusa, facendo risultare che la prestazione non era avvenuta per responsabilità della Asl, effettuavano il rimborso. Piccole cifre che però finivano nelle tasche dei due assistenti amministrativi, che ora rischiano di finire sotto processo. I carabinieri del Nas nel corso delle indagini hanno accertato che le persone destinatarie dei rimborsi non avevano ricevuto nulla. Vizzino viene eletto consigliere regionale nella consultazione del 31 maggio scorso.

Prima esperienza alla Regione, candidato nella lista «Emiliano sindaco di Puglia», ce la fa mettendo assieme ben 5512 preferenze. Il consigliere regionale, all'indomani della notifica del provvedimento che disponeva la chiusura delle indagini preliminari, fece sapere di essere tranquillo perché estraneo ai fatti che gli vengono contestati. Di diverso avviso l'accusa e ora anche il giudice per l'udienza preliminare che ha disposto il rinvio a giudizio e quindi la celebrazione del processo.

Marò, odissea infinita Ancora un rinvio per l'udienza: 26 aprile

● **NEW DELHI.** I giudici dell'aula n. 2 della Corte suprema indiana hanno annunciato il rinvio dell'udienza sul caso dei fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girona, prevista per ieri alle 13,30, al prossimo 26 aprile. In una comunicazione pubblicata nella Supplementary List odierna che appare nel portale della Corte, i giudici non forniscono alcuna ragione per la decisione di rinvio. Si deve ricordare che la proroga della licenza in Italia concessa a Latorre per motivi di salute scade il 30 aprile.

L'udienza rinviata era stata fissata il 13 gennaio, quando stava per scadere la precedente proroga della licenza concessa a Latorre per fini medici, che fu prolungata al 30 aprile. Il tribunale decise in questo modo non avendo all'epoca tutti gli elementi per valutare le implicazioni del trasferimento, chiesto dall'Italia e accettato dall'India, del caso alla Corte permanente di ar-

bitrato (Cpa) dell'Aja che deve stabilire chi, fra i due Paesi, ha il diritto alla giurisdizione. In quella seduta inoltre i tre giudici della Corte n.2 (Anil R. Dave, Kurian Joseph e Amitava Roy) chiesero al governo indiano di presentare entro il 13 aprile una memoria contenente la sua posizione rispetto all'arbitrato internazionale e quindi riguardo alla causa aperta davanti Corte Suprema stessa. E questo, infine, tenendo anche presente che fra alcune settimane la Cpa dell'Aja, che ha dibattuto la richiesta italiana di trasferire in Italia anche Girona fino alla fine del processo di arbitrato, emetterà una sentenza che sarà comunicata in modo riservato alle parti.

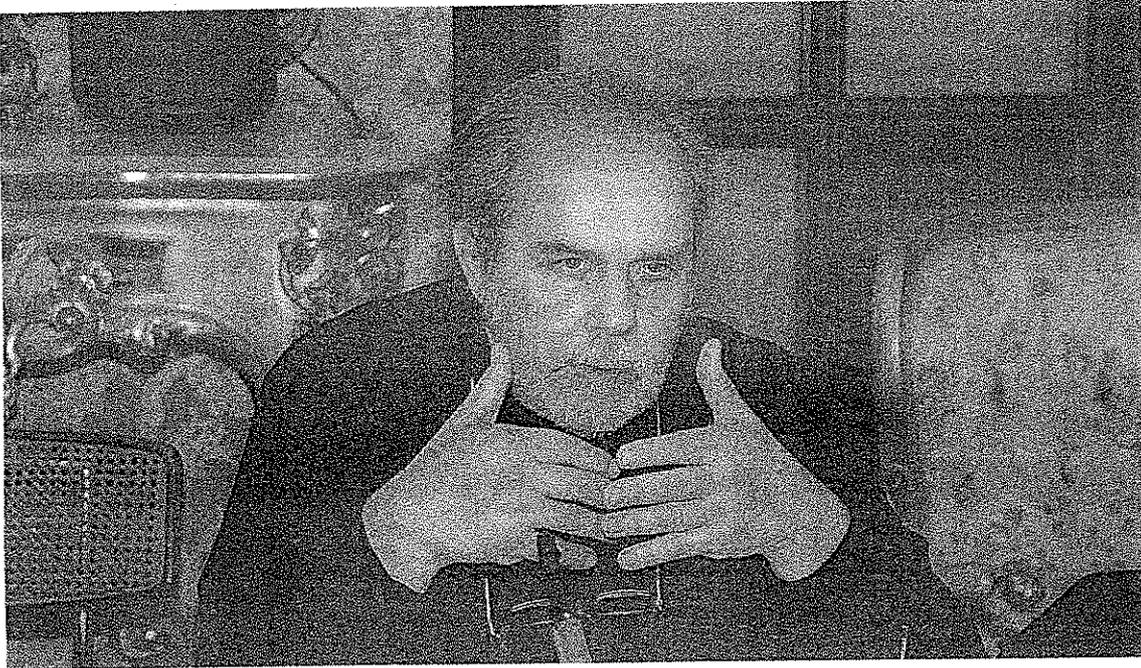
Una decisione che forse i giudici della Corte Suprema indiana vorrebbero conoscere prima di stabilire che atteggiamento prendere sul futuro del processo.

Ripercorriamo la vicenda. Il 15 febbraio 2012, nelle acque al largo dell'India avviene l'incidente a seguito del quale rimangono uccisi due pescatori locali. Viene subito avviata un'inchiesta penale per il reato di omicidio volontario e Massimiliano Latorre e Salvatore Girona, due fucilieri di Marina di servizio sulla nave Enrica Lexie, vengono arrestati. Il 18 gennaio la sentenza della Corte Suprema Indiana predispone la costituzione del Tribunale Speciale a New Delhi per esaminare la questione della giurisdizione, cioè individuare quale stato ha diritto ad eseguire il processo. Si apre dunque la questione giurisdizionale, nodo cruciale da sciogliere per dipanare gli intrecci della vicenda.

Le trivelle in mare | Il referendum

L'intellettuale e parlamentare del Pd attacca entrambi gli schieramenti in campo. Accuse a chi evoca il complotto dei petrolieri, ma anche a chi snobba il Sud

Cassano ne ha per tutti «Voterò scheda bianca»



La tutela del territorio è ancor più importante in una terra che vive di turismo

Non riesco a identificarmi con chi evoca catastrofi e interessi oscuri

BARI Non c'è più molto tempo per la prudenza e per le valutazioni. Il referendum è alle porte, Michele Emiliano tambureggia con ogni mezzo, invitando a votare domenica e a votare presto perché «un'affluenza subito alta spingerà gli altri a votare». Certi posizionamenti, però, fanno più rumore di altri. Sarà così per la decisione di Franco Cassano, eletto in parlamento nel 2013 capolista spurto del Pd bersaniano, ma da sempre anima e simbolo di tutta un'area politica pugliese, che oggi sul quesito riguardo alle trivelle è spaccata.

Cassano annuncia che al referendum «andato fuori strada», che ha trasformato il suo oggetto in un voto «a favore o contro il governo o, in Puglia, addirittura tra Renzi e Emiliano», uno scontro «non pertinente e che non mi appassiona», voterà scheda bianca. La stessa posizione assunta dalla maggioranza dei renziani pugliesi che non si sono uniformati all'astensione sostenuta

dallo stesso Matteo Renzi. Il sociologo però arriva alla dichiarazione solo dopo un articolato ragionamento teso a mettere in discussione sia le motivazioni dei pasdaran del sì, di chi ipotizza imminenti «catastrofi» e con «visione rozza e semplificata riduce il problema dell'approvvigionamento energetico al losco disegno di grandi compagnie in collusione con politici e funzionari corrotti», sia di quelli che si schierano per il no: «Non si può invocare argomenti seri come l'autonomia energetica del Paese e la tutela dell'occupazione minimizzando con una alzata di spalle, i soliti meridionali ostili alla modernità, i danni dell'am-

biente che ricadono sull'intera comunità».

Nelle sue «ragioni di una scelta», Cassano parte dal rifiuto dell'astensione. «La mia prima decisione è quella di andare a votare. Per quanto i quesiti referendari siano stati decimati e derubricati dalle diverse Corti, per quanto buona parte di essi sia stata vanificata dalla legge di stabilità che ha sancito una moratoria delle ricerche, andrò a votare. Sia per ragioni generali, il rifiuto di rinunciare all'uso di uno strumento riconosciuto dalla Costituzione, sia perché i referendum sono stati promossi in primo luogo dalla regione in cui vivo, la Puglia, e quindi esprimersi è ancor più doveroso». Votare, dunque, si deve. Ma sia il «no» che il «sì» sono opzioni da escludere per il parlamentare. «L'Adriatico è un mare chiuso e piccolo e la Puglia è rimasta scottata dalla presenza inquinante di grandi impianti. La suscettibilità esasperata che attraversa la regio-

Sociologo

Franco Cassano, sociologo, eletto in Parlamento del 2013 con il Pd; Cassano, noto per il suo libro "Il pensiero meridiano", ha deciso di rendere note le sue intenzioni di voto e di spiegare per quali ragioni voterà scheda bianca

ne nasce anche da questo. E la tutela dei beni ambientali è ancora più importante in un territorio che nell'ultimo decennio ha trovato nello straordinario sviluppo del turismo uno dei pochi fenomeni positivi, in contraddizione con il quadro deprimente di gran parte del Mezzogiorno». Escluso il voto per il no, Cassano esamina le ragioni del sì ed è perfino più duro con i suoi sostenitori. Con il loro allarmismo. «Non riesco a identificarmi — scrive — con un movimento che, anche in presenza di una decisione del governo di non autorizzare le trivellazioni in Adriatico, dipinge la situazione come se fosse prossima a una catastrofe». Con il loro complottismo. «Vedere dappertutto la presenza di interessi oscuri, una visione rozza, con la quale è facile distruggere ma è difficile costruire. Non mi sorprende che alcuni esponenti del centrodestra si siano convertiti all'ecologismo, dopo averlo contrastato in tutti i modi, per esempio quando si affrontò il problema dell'Iva». La conclusione del ragionamento di Cassano è riservata al futuro, del partito e del Paese. «Nel suo atto di nascita il Pd si propone ambiziosamente come la confluenza di più tradizioni tra le quali quella del riformismo ambientalista. Una tensione tra queste tradizioni è possibile, ma oggi più che mai trovare una sintesi è necessario e urgente. Per questo voterò scheda bianca. C'è molto lavoro da fare, molti monoblocchi ideologici da smontare, ed è bene che, quale che sia l'esito del voto, si torni al più presto a parlare con serenità: tra tutela dell'ambiente e tutela dell'occupazione occorre costruire, a sud come a nord, un circolo virtuoso e perché questo accada occorre disponibilità al confronto, l'intelligenza di tutti e la volontà di tornare al futuro».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica

Il voto è fissato per domenica 17 aprile: urne aperte dalle 7 alle 23

Le trivelle in mare | Il referendum

L'inchiesta

BARI «Uno splendido ragazzo, sono allibito». Così un collega di gruppo commenta la decisione con cui il giudice delle indagini preliminari di Brindisi, Tea Verderosa, ha mandato a processo il consigliere regionale Mauro Vizzino, eletto a maggio del 2015 con la lista "Emiliano sindaco di Puglia". L'accusa è infamante per chi si occupa della cosa pubblica: peculato. In pratica aver rubato alle casse pubbliche.

Assieme al consigliere regionale è stato disposto il rinvio a giudizio anche per Alessandro Coccioli, al pari di Vizzino impegnato come opera-

Regione, consigliere a giudizio

«Si intascò i soldi della Asl»



Indagini Mauro Vizzino, sotto accusa per peculato

tore nel centro unico di prenotazione della Asl Brindisi. Le indagini sono state condotte dal pm Milo Stefano De Nozza. La pubblica accusa ha ricostruito alcuni episodi accaduti tra il 2009 e il 2012.

Secondo la prospettazione della procura, Vizzino, dipendente della Svimservice, azienda che all'epoca gestiva il servizio di prenotazioni, avrebbe fatto risultare non eseguite alcune prestazioni sanitarie. Poi, tramite uno storno inserito nel sistema informatico, avrebbe attivato procedure di falsa restituzione ai pazienti di diversi importi, dai

Vizzino Sotto accusa Mauro Vizzino, eletto con la lista «Emiliano sindaco di Puglia»

4 ai 70 euro. Con questo metodo, si sarebbe appropriato di una somma pari a 1.392 euro. Analogo meccanismo viene contestato a Coccioli: qui l'appropriazione sarebbe di 863 euro. A Vizzino viene contestata una ventina di storni e relativi falsi rimborsi. Alcuni esempi: 19 euro per una visita odontostomatologica fatta risultare non eseguita, 36 euro per una estrazione di dente, 72 euro per una tomografia a coerenza ottica. «Vizzino - commenta il suo legale, l'avvocato Francesco Paolo Sisto - non ha commesso alcunché. Le indagini sono assolutamente incomplete. Ne abbiamo chiesto l'integrazione al giudice, il quale evidentemente lo ritiene possibile nel corso del dibattimento». La Asl si è costituita parte civile. Il processo comincerà il 6 luglio.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renziano ribelle

Amati sceglie il sì a difesa del demanio

BARI «Renziano sì, ma non della cerchia stretta. E sempre autonomo». Il consigliere regionale Fabiano Amati ci tiene a marcare la distanza. Un po' da tutti in realtà. Perché al referendum sulle trivelle che rischia di trasformarsi in «referendum sul governo» (parole di Franco Cassano) voterà sì, come gli antirenziani e gli ambientalisti, ma non per dire no al petrolio bensì per difendere il principio giuridico di demanialità. Complicato?

Consigliere Amati, voterà sì. Atto di disobbedienza?

«Guardi, io quando devo dire la mia, alla quale arrivo con la mia testa, salgo su e la dico. Non mi



faccio limitare dal calcolo politico. Anzi, se si spogliasse la questione dal peso della demagogia e del

politicismo, si potrebbero affrontare gli aspetti importanti del quesito referendario individuando soluzioni a portata di mano. L'obiettivo di rendere permanenti le autorizzazioni già rilasciate è abbattere la bestia burocratica italiana? Perché non disciplinare le proroghe con il silenzio-assenso?».

Quindi il suo «sì» non è per dire no al petrolio, come da campagna referendaria?

«Affatto. Voto "sì" perché la norma così com'è pone in discussione la demanialità del petrolio e del gas, risorse naturali. Una delle caratteristiche della demanialità è la durata delle concessioni di un bene che resta di tutti. Stabilendo che chi estrae può continuare fino a esaurimento del giacimento si snatura il regime demaniale. Ma non direi mai no agli idrocarburi. Non possiamo fare a meno del petrolio o del gas, almeno fin quando non riusciremo a mettere il sole nella bottiglia. Chi dice no al petrolio, dovrebbe trarne le conseguenze: fermare il mondo».

Voterà per abrogare la norma, quindi, ma non è un ambientalista.

«Invece io sono un ambientalista. Quelli che oggi dicono no al petrolio, sono gli stessi che dicono no alle fonti rinnovabili in nome della difesa del paesaggio dalle pale eoliche. Non sono ambientalisti, sono vittime delle ideologie ecologiste».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

Parco del castello no dal ministero l'area verde sarà un parcheggio

Bocciata l'ipotesi di sistemazione delle giostrine: lo spazio sarà riservato ai dipendenti. Decaro: "Parlerò io con Delrio"

FRANCESCA RUSSI

NULLA di fatto. L'area a verde di corso De Tullio rimane al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche. I cancelli del giardino interno che il Comune di Bari avrebbe voluto aprire alla città rimarranno sbarrati. Almeno per ora.

È una doccia fredda la lettera arrivata dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti a Palazzo di Città. «In merito all'esigenza che l'area verde indicata fosse trasferita in uso all'ente comunale al fine di consentire la realizzazione di un parco urbano antistante al castello Svevo della città - si legge nella nota firmata dal capo di gabinetto del ministero, Mauro Bonaretti - le segnalo che il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Campania, il Molise, la Puglia

Il sindaco rassicura "Si tratta solo di una nota girata dal Gabinetto"

e la Basilicata, nella cui disponibilità è attualmente l'area, ha espresso il proprio sfavorevole avviso in merito».

Si tratta della risposta alla richiesta, prima inviata a ottobre agli uffici via posta, poi consegnata a mano al ministro Graziano Delrio nel corso della sua visita a Bari il 4 marzo scorso. Il sindaco Antonio Decaro aveva chiesto la «cessione dell'area a verde di corso De Tullio all'amministrazione comunale per realizzare il

parco del castello». L'intervento, aveva argomentato Decaro, «sollecitato da numerose associazioni ambientaliste e di impegno civico», è «finalizzato a valorizzare la vegetazione e le alberature esistenti e a garantirne la fruizione pubblica».

Il no arrivato dal ministero ha

il sapore della beffa per il comitato Parco del castello che si batte per la realizzazione di un parco attorno al castello e per la fruizione del giardino interno. Una beffa condita dall'indiscrezione secondo cui il progetto di costruzione della palazzina da tre piani, destinata a ospitare la nuova se-

de del Provveditorato, prevederebbe che una parte di quell'area a verde sia destinata a parcheggio. «Siamo amareggiati - commenta laconico l'architetto Arturo Cucciola che fa parte del comitato Parco del castello - i bambini di Bari vecchia hanno diritto a quel verde».

Nell'idea del comitato, infatti, quel giardino aperto al pubblico avrebbe potuto ospitare alcune giostrine per i più piccoli costretti invece a giocare tra le auto. La proposta era stata fatta propria dal Comune tant'è che la richiesta di trasferimento dell'area era stata approvata

all'unanimità da una mozione del consiglio comunale.

Ma la risposta arrivata a Palazzo di Città non ha scoraggiato il sindaco. «Si tratta solo di una nota girata dal Gabinetto del ministero che riporta la posizione del Provveditorato - spiega - ho chiamato subito Delrio

che si è detto disponibile a incontrarci e parlare insieme con il provveditore per trovare una soluzione. Gli ho detto che ci teniamo molto a quello spazio, non lo vogliamo acquisire in proprietà ma solo utilizzarlo. Il 21 aprile prossimo incontrerò il ministro per una cabina di regia e parleremo anche del Parco del castello».

A seguito della nota ministeriale il dirigente della ripartizione Lavori pubblici, Domenico Tondo, aveva scritto agli assessori per chiedere se proseguire nello studio di fattibilità per l'accessibilità del fossato del castello Svevo. Ma su questo non si discute: il parco, fa sapere l'assessore all'Urbanistica Carla Tedesco, rimane una priorità.

Ieri Comune, Autorità portuale e comitato si sono incontrati per discutere del progetto di spostamento del lungomare, nel tratto adiacente al castello, all'interno del porto: il progetto c'è ed è stato approvato dal comitato portuale ma occorre fare un accordo complessivo sul piano regolatore del porto con il rischio di allungare i tempi. Ma la Tedesco rassicura: «Andremo avanti il più speditamente possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / SOPRALLUOGO DEL PRIMO CITTADINO: «SIAMO CONVINTI CHE SI TRATTA DI UN'OPERAZIONE STRATEGICA»

E la pinacoteca passa nel maniero di Federico II

LA pinacoteca provinciale si trasferisce all'interno del castello svevo. Nelle sale che presto saranno svuotate dagli uffici della Sovrintendenza, pronta a spostarsi nell'ex convento di Santa Chiara a pochi metri sul lungomare, saranno ospitate le collezioni di quadri a rotazione. Così sarà più facile per i turisti e i crocieristi, che approdano per lo più a Bari vecchia, visitare le mostre.

Ieri mattina è stato il sindaco Antonio Decaro a guidare il sopralluogo all'interno del castello insieme con la delegata della Città metropolitana per le attività culturali Francesca Pietroforte, il direttore del Polo museale della Puglia, Fabrizio Vona, la direttrice del Castello, Rosa Mezzina, il Sovrinten-

dente per i Beni storici, artistici Carlo Birozzi, e la direttrice della Pinacoteca, Clara Gelao. Un sopralluogo per prendere visione dello stato di avanzamento dei lavori attualmente in corso.

«Queste sale, una volta completati i lavori, potrebbero ospitare una parte della raccolta della Pinacoteca della Città metropolitana - annuncia Decaro - Da diverso tempo stiamo lavorando a questo progetto con l'intento di valorizzare questo straordinario patrimonio che nelle sale del Castello potrebbe trovare una collocazione ideale. Per l'allestimento di questo nuovo spazio espositivo la direttrice della Pinacoteca sceglierà anche alcune delle opere attualmente conservate nei depositi del palazzo in lungomare Nazario Sauro».

Una maniera insomma per mettere in mostra un patrimonio nascosto nei magazzini per mancanza di spazio. «Siamo convinti che questa sia un'operazione strategica sia per la valorizzazione del nostro patrimonio artistico sia per ampliare e qualificare ulteriormente l'offerta culturale della città di Bari, anche in chiave turistica - va avanti Decaro - il castello Normanno Svevo è infatti tra le mete principali dei flussi turistici della nostra città. In nostro obiettivo è aprire al pubblico questi spazi entro la fine dell'anno e rendere fruibile anche il fossato del castello, intervento per cui gli uffici sono impegnati nella progettazione degli accessi».

La Pinacoteca situata nel palazzo dell'ex Provincia ha un patrimonio ric-

chissimo nato dalla confluenza del nucleo di dipinti, pervenuti in seguito alla soppressione dei conventi nella seconda metà dell'800 e già conservati nel Museo Archeologico Provinciale, di altri ceduti a titolo di deposito da chiese e conventi pugliesi, di opere ottenute in prestito dalle Gallerie Nazionali di Napoli e di Roma e di altre acquistate dalla stessa amministrazione provinciale di Bari. Tutta l'arte pugliese dall'XI al XX secolo. Tra cui anche ceramiche del Seicento e del Settecento e un fondo fotografico di 14 mila lastre in vetro per la stampa di cartoline riprodotte in numerose località meridionali.

(fr.ru.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il referendum

Trivelle, il Pd pugliese snobba Emiliano: con lui solo 3 parlamentari su 18

LELLO PARISE

LA madonna di Medjugorje fa il miracolo: rimette in sesto il sindaco Antonio Decaro, volato martedì in Bosnia al seguito della squadra di calcio del Bari per un pellegrinaggio al santuario della Regina della pace. Il primo cittadino un paio di giorni prima era così acciaccato da non riuscire a palesarsi per un altro pellegrinaggio, quello laico, all'ombra del teatro Petruzzelli messo in piedi da chi combatte contro le trivellazioni al largo di Adriatico e Ionio. Ma sarebbe stato necessario l'ennesimo prodigio per vedere il bell'Antonio protestare al fianco degli ambientalisti:

il capo pugliese dell'ala renziana del Pd, domenica andrà a votare, ma solo per deporre nell'urna una scheda bianca.

Così come farà, salvo rare eccezioni, la pattuglia parlamen-

Stasera al parco Gondar di Gallipoli musica e writer per sostenere le ragioni del Sì

tare dei dem che fra Renzi, tifo dell'astensione, e Emiliano, ormai gran cerimoniere dei No triv, sta dalla parte del segretario-premier. Tranne tre. Tre su diciotto fra deputati e senatori

nominati a Montecitorio e a Palazzo Madama. Gli indomiti di fronte alle lusinghe del potere risultano gli onorevoli Salvatore Capone, salentino, e i baresi Dario Ginefra e Gero Grassi. Tutti quanti gli altri nicchiano. O fanno sapere che sono per il No: gli unici, per la verità, a scuotere la testa con decisione sono Ludovico Vico e Alberto Losacco.

Come altrettanto decisa è Teresa Bellanova, viceministro dello Sviluppo economico, che all'Unità aveva spiegato: «La cosa più saggia da fare il 17 aprile è non andare a votare». E che per questo si becca la denuncia del senatore grillino Maurizio

Buccarella con tanto di esposto presentato ai carabinieri e indirizzato al procuratore di Roma, per incitamento all'astensione. Liliana Ventricelli, invece, fa sapere che «il referendum mi vedrà partecipare, ma non riesco a sposare l'entusiasmo del popolo del Sì». Di cui fanno parte anche i Giovani democratici, gli stessi che alle primarie del 2013 avevano fatto salire sugli scudi la Ventricelli. Ma, come predicava Aristotele, la gratitudine invecchia presto.

Pure il sociologo prestato alla politica Franco Cassano, dice la sua: «La mia prima decisione è quella di andare a votare. La seconda è che non voterò No. Tuttavia non voterò neanche Sì perché non riesco a identificar-

mi con un movimento che dipinge la situazione come se fosse prossima ad una nuova catastrofe. Ridurre il problema dell'approvvigionamento energetico del Paese al losco disegno di compagnie colluse con politici e funzionari corrotti mi sembra una visione rozza». Peraltro «da noi in Puglia il referendum si è progressivamente trasformato in un giudizio a favore o contro, su Emiliano e Renzi. È uno scontro che non mi appassiona».

Quanto agli altri on. o sen. in salsa local, non si espongono più di tanto. Senza dimenticare quello che su Facebook, fa notare Ginefra: «Leggo dichiarazioni di colleghi che auspicano una massiccia partecipazione di cittadini al referendum costituzionale. Ravviso però che sono gli stessi che parteggiano per il flop della partecipazione popolare al referendum di domenica 17. Strabismo o democrazia a targhe alterne?».

«Votare è un diritto dovere» avverte il terlizzone Grassi: «Io sono per il Sì non perché ho paura delle trivelle che non ci sono, né tanto meno perché sono contro il governo, che sostengo». E come dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Ma Grassi predica di non amare «l'esasperazione»: «Odio le tifoserie chiasose. Nessuno deve demonizzare chi la pensa diversamente, perché questo è vergognoso». Capone, il terzo degli indomabili, scuote la testa: «La verità è che nel dibattito sul referendum, va in scena un brutto spettacolo». Non sarà quello di stasera al parco Gondar di Gallipoli: musica e writer per urlare, e disegnare, le ragioni del Sì.

Intanto su Twitter, Emiliano lancia una palla avvelenata. Matteo67 gli fa osservare: «È strano che le bandiere blu del mare pulito abbondano dove ci sono le trivelle». L'ex pm antimafia non perde tempo e replica: «Bisogna indagare, ha ragione». Poi, aggiunge: «Delle due l'una: o le bandiere blu sono una truffa o (come penso io) le trivelle non inquinano e il problema è altrove». Dove? L'altra sera a Ballarò, Emiliano era stato chiaro: «Togliere il limite temporale delle autorizzazioni, serve a consentire ai petrolieri di non investire il denaro necessario a smontare e a mettere in sicurezza le piattaforme. Questo è un regalo che vale probabilmente quasi 1 miliardo di euro».

LA POLEMICA / IL VIMINALE FA MARCIA INDIETRO. LA POLIZIA MUNICIPALE SARÀ AL LAVORO DOMENICA

La vittoria dei vigili: sì al servizio seggi

«Sono state superate le problematiche amministrative connesse all'impiego nei servizi di vigilanza ai seggi». Così, con una brevissima circolare, il ministero dell'Interno fa retro-marcia sul divieto di utilizzare la polizia municipale ai seggi in occasione del referendum sulle trivelle in programma il 17 aprile. A comunicarlo al comando di Bari e al Comune è una nota del questore di Bari Carmine Esposito.

La protesta avviata dai vigili a Bari ottiene così una prima vittoria. «Ma non ci fermiamo qui perché il problema deve essere affrontato complessivamente» spiega Antonello Barnabà della Uil. La questione, infatti, riguarda i servizi di ordine pubblico, come le scorte ai bus o i presidi nelle piazze, che vengono quoti-

COMANDO
Nicola Marzulli, comandante della polizia municipale: il Corpo ha protestato contro il Viminale



«Sono state superate le difficoltà connesse alle operazioni di vigilanza»

«Ma non ci fermiamo qui perché il problema deve essere affrontato»

dianamente richiesti ai vigili che non godono però delle stesse tutele del personale di polizia statale, su tutte l'equo indennizzo e la causa di servizio. E proprio a seguito della circola-

re ministeriale che vietava alle polizie locali di svolgere servizio di ordine pubblico ai seggi era scattata la rivolta.

Ieri mattina in piazza Prefettura si sono ritrovati i rappre-

sentanti e gli iscritti dei sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, per un sit in. I sindacati autonomi, Sulpm, Csa e Usl, invece, hanno continuato a raccogliere le istanze di chi, per protesta, ha intenzione di riconsegnare le pistole in dotazione al comando. «Nella prima giornata abbiamo registrato già 110 richieste di restituzione dell'arma» fa i conti Giuseppe Lomonte del Sulpm.

Intanto il comandante Nicola Marzulli è al lavoro per riprogrammare i servizi previsti per domenica: saranno 110 gli agenti che saranno distribuiti nei vari seggi della città per garantire sicurezza ai cittadini alle urne e vigilare sulla regolarità delle procedure elettorali. (f.r.u.)

FOTO: G. BIANCHI

FOTO: G. BIANCHI

L'ANNUNCIO

Adisu, nuovo cda valanga di nomine

Nuovo cda all'Adisu, l'agenzia per il diritto allo studio, guidata da Alessandro Cataldo. Ieri sera il governatore Michele Emiliano firma i decreti di nomina per Vincenzo Fiorentino, Marco Cataldo, Claudia

Zeza, Annamaria Teresa Giganti, Ignazia Sofia Zaza, Monica Montagnani, Mario Binetti, Andrea Marino, Nicola Favia, Sara Ingresso, Claudia Piccoli, Giuseppe Gioffredi, Angelo Antonio Russo, Clemente Francavilla, Patrizia Durante, Pierpaolo Gennari, Filippo Ardito. Sulla riorganizzazione nelle sedi decentrate dell'Agenzia decisa da Cataldo e criticata da Fi, Noi a sinistra,

Movimento 5 Stelle, l'assessore al Lavoro Sebastiano Leo fa sapere che «l'amministrazione vuole garantire i servizi a livello periferico. La centralizzazione riguarderà attività interne che così possono essere rese più efficienti». Leo promette «un incontro al più presto» con le componenti universitarie «per fornire al riguardo tutte le informazioni necessarie».

FOTO: G. BIANCHI

Primo piano | Il vertice italo-tedesco

Mattarella contro i muri in Europa

«Sono un gesto di autolesionismo»

Il presidente: «Abbiamo lavorato settant'anni per abatterli, non lasciamo che rinascano»

di Marzio Breda

TORINO «Non basteranno muri e barriere a proteggerci, se l'Europa non farà passi avanti come progetto comune. Abbiamo lavorato settant'anni per abbattere i muri che ci dividevano: non lasciamo che rinascano, creando diffidenze e tensioni laddove, al contrario, servono coesione e fiducia. Le barriere che dividono l'Europa sono una zavorra che ne appesantisce il cammino. Sono lieto che il rappresentante della Commissione abbia pronunciato parole chiare su quanto sta avvenendo al Brennero. Tornare indietro da Schengen sarebbe un atto di autolesionismo, per tutti».

Nelle ore in cui tra Austria e Italia sta per materializzarsi di nuovo una frontiera (anche di polemiche), Sergio Mattarella torna con netta coerenza sulla questione migratoria e sulle risposte da pianificare per quest'emergenza. Risposte all'umanità in movimento «che bussa alle nostre porte». E risposte alle nostre opinioni

pubbliche «frastornate» e impaurite. Certo, avverte che per replicare su entrambi i fronti «senza rinunciare a ciò che siamo», e dunque ai «principi fondamentali del nostro essere europeo», serve «l'intelligenza del senso di realtà». Come fare, in concreto? «Tenendo insieme l'accoglienza di chi ha diritto d'asilo, l'integrazione di chi viene a lavorare nelle nostre società e così contribuisce al nostro benessere, la fermezza nel contrastare i trafficanti di uomini».

Tutto questo, per il capo dello Stato, andrebbe coordinato in uno sforzo comune dell'intera Ue (che invece procede in ordine sparso, dimostrandosi istituzionalmente e politicamente fragile). Perché «registrazione, asilo, collocazione e rimpatri per chi non ha diritto all'asilo si tengono insieme». Infatti, spiega, a scanso di nuovi equivoci, «non può esserci registrazione, per quanto completa e scrupolosa, che possa esser efficace senza effettiva ricollocazione e senza accordi di rimpatrio che soltanto l'Unio-

ne può gestire con i Paesi d'origine».

Ecco il punto, per lui. «Più Europa non vuol dire soltanto più solidarietà, ma anche più sicurezza». Non ci sono alternative. Lo dimostra il fatto che «nessuno può vantare un piano B, fondato su una presunta via nazionale». Anzi, incalza, «possiamo dire che laddove l'Europa ha mancato in solidarietà nell'accoglienza dei profughi, o nella sua politica estera, o in efficacia di contrasto alle bande di estremisti assassini, questo è avvenuto per una carenza di Europa e non per un suo eccesso».

È quel che pensa anche il presidente tedesco Joachim Gauck, che affianca Mattarella al forum italo-tedesco convocato ieri a Torino. «Nessun Paese può da solo affrontare il problema... la migrazione, se ben gestita, può essere motore di ripresa e sviluppo... bisogna trovare un meccanismo sostenibile». Sintonia su questa che è diventata la nostra «maggiore sfida», e sintonia sul processo di integrazione europea, per entrambi gli uomini di Stato mai così a rischio come in questi anni difficili. Dopo una

stagione di diffidenze e di «estraniazione strisciante» (così fu definito il rapporto Roma-Berlino da alcuni studiosi una decina d'anni fa), il dialogo andato in scena al Teatro Regio ha registrato esplicite simmetrie tra i due Paesi.

Sui migranti, come si è visto. E anche sul senso collettivo di sicurezza, ferito in modo durissimo dagli attentati terroristici di Parigi e Bruxelles. Per rafforzario Mattarella rilancia una ricetta da lui già proposta in diverse Cancellerie: «Una collaborazione che superi le resistenze alla necessità di mettere in comune capacità e conoscenze». Ma soprattutto, e sempre a livello di Unione, interventi «sulle cause profonde dell'instabilità» in certe aree di crisi in cui si stanno insediando i fondamentalisti dell'Isis (Iraq, Siria, Libia, Africa sub-sahariana) e dove «si avverte il bisogno di un'Europa che sappia assumersi le proprie responsabilità». Quell'Europa che deve, «con lungimiranza», fare ancora nuovi scatti in avanti sul mercato digitale, su finanza, servizi e cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi: «Unioni civili entro aprile L'Italicum? Non voglio cambiarlo»

«Non chiedo un plebiscito su di me». E annuncia l'app per il bonus ai 18enni

MILANO Costituzione violentata? No: è stata modificata con «una procedura democratica prevista dai costituenti». E dunque: «Perché definire violenza una riforma approvata seguendo le regole? Sono i parlamentari che cambiano la Costituzione, io non faccio parte della categoria».

Il premier Renzi è «in diretta» su Facebook (#Matteorisponde) poche ore dopo la trasformazione in legge del ddl Boschi, la riforma costituzionale. E già che è in argomento, il presidente del Consiglio ricorda «a tutti quelli che dicono "ma a te chi ti ha votato?"» un dato di fatto: «In 63 governi su 70 di vita repubblicana sapete quanti sono i presidenti eletti? Zero. Perché la Costituzione prevede che il presidente del Consiglio non sia eletto ma ottenga la fiducia delle Camere. La violenza è quella di chi accusa senza neanche leggere le regole». E in ogni caso, «da lotta politica non può tenere in ostaggio le prospettive del Paese. Si può parlare male dei partiti, del governo, del presidente del Consiglio. Ma dell'Italia no. Noi dobbiamo ridare la speranza e l'orgoglio di essere italiani. Poi, alle elezioni ognuno farà le sue valutazioni».

I consigli di Sneidero
«Ho ricevuto da lui un emendamento, un sms, perché le leggi si fanno anche così»

Sul nuovo assetto costituzionale «ci sarà un referendum, certo». Ma il premier ricorda: «Non sono io a farlo». E anche se condivide «che non debba diventare un plebiscito», non manifesta il minimo dubbio: «Lo vinciamo noi». Asciutto, secco addirittura, Renzi è con chi gli chiede della possibilità che possa cambiare anche la legge elettorale. La sinistra del Partito democratico vuole che sia modificato? «Io no». Punto.

Renzi è appena rientrato a Roma da Milano, dove ha partecipato («Faccio la valletta») alla premiazione dei giovani designer internazionali al Salone del mobile. Anche lì, il capo del governo ha modo di parlare delle riforme appena approvate e dei progetti in corso. Per esempio, recluta il presidente di FederlegnoArredo Roberto Sneidero tra i legislatori: «Ho ricevuto da lui un emendamento, un sms, perché le leggi si fanno anche così». Spiega Renzi che «Sneidero ha chiesto più volte che potesse essere aumentato il plafond del bonus per le giovani coppie che acquistano arredamento, un incentivo per rimettere in moto i consumi interni». Perché «grazie ai suggerimenti, alle iniziative, alla pressione del tutto legittima e democratica delle associazioni di categoria, il Parlamento nella sua autonomia e libertà ha portato il bonus a 16 mila euro per valorizzare la qualità italiana». Già che si parla di bonus, il premier, annunciando una app che genererà vou-

Al Salone del Mobile

Il premier Matteo Renzi, 41 anni, ieri al Salone Satellite, a Rho Fiera, ai «Premio giovani designer emergenti». «Faccio la valletta», ha scherzato (Getty Images)



cher per i 18enni, coglie l'occasione per specificare che «per loro il bonus da 500 euro ci sarà tutti gli anni, non è una cosa solo per il 2016».

Ma nel corso della «diretta» Facebook Renzi tocca parecchi punti dell'agenda politica. Per esempio, le unioni civili: «Oggi si sono votati alcuni articoli. Se la settimana prossima si fa anche la notturna, entro il mese di aprile potremo firmare la legge sulle unioni civili». Sarà «un gran giorno — aggiunge il presidente del Consiglio — un giorno di festa per una legge che negli altri Paesi c'è e da noi non è ancora prevista».

Le domande di #Matteori-

sponde non sono tutte tenere. Per esempio, qualcuno gli chiede se «la lotta all'evasione vale anche per quelli che v'hanno arrestato o gli mandate lime nelle torte?». Renzi è liquidatorio, ma risponde: «I pregiudicati guidano altri partiti, non il nostro».

C'è anche chi chiede a Renzi conto del suo stipendio: «Prendo 5.500 euro al mese, come dichiarazione dei redditi circa 100-105 mila euro, devo controllare, la metterò online. È giusto che sia reso pubblico quello che prende il presidente del Consiglio».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Carta violentata?
No: è stata modificata con una procedura democratica prevista dai costituenti

L'intervista

Giorgio Napolitano

"Il referendum sulle trivelle è un'iniziativa pretestuosa, è legittimo astenersi. Lo prevede la Costituzione"

"Questa riforma non è un pericolo per la democrazia ora va ben attuata"

66

IL GOVERNO

Spallata a Renzi? Basta elezioni anticipate e guerriglie per far cadere i governi

LE INCHIESTE

Le procure vadano avanti ma nell'assoluta distinzione tra potere esecutivo e legislativo

IL BRENNERO

Quella barriera è un passo indietro. Non ci si abbandoni alla demagogia

99

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Nello studio al quarto piano di Palazzo Giustiniani, Giorgio Napolitano ha sulla scrivania i ritagli dei giornali con i resoconti sul voto finale della riforma costituzionale. Una riforma che continua a sostenere a spada tratta. «Gli allarmi per la democrazia e per la libertà sono usati al solo fine di bloccare un rinnovamento da lungo tempo atteso e dalle parti più diverse considerato necessario. Che giunge già con grave ritardo». Conferma di aver ricevuto l'invito a guidare i comitati per il Sì al referendum di ottobre, ma «non è essenziale - dice l'ex presidente della Repubblica - chi potrebbe essere il primo alfiere dello schieramento per il Sì. Quello che conta è una ricca aperta e concreta ricerca di argomenti sul merito della riforma». Non sa se andrà a votare domenica sul quesito anti-trivelle per via di una trasferta a Londra. «L'astensione però è un modo di esprimere la convinzione dell'inconsistenza e della pretestuosità di questa iniziativa referendaria». Sull'inchiesta di Potenza difende «l'assoluta» separazione dei poteri, per distinguere l'azione dei pm «dalle responsabilità proprie del potere esecutivo e del potere legislativo». Vede anche lui «l'addensarsi di annunci di crisi imminenti e di tensioni cruciali per il governo Renzi». Ma l'instabilità è un danno. «Per decenni - avverte - l'Italia ha troppo giocato a scioglimenti anticipati del Parlamento e a guerriglie ininterrotte per far cadere il governo in carica o paralizzarlo. Ci sono gli appuntamenti delle elezioni democratiche per cambiare l'esecutivo».

Che effetto le fanno i richiami a una democrazia in pericolo dopo il voto dell'altro ieri. Berlusconi parla di riforma "pericolosa".

«Enfaticizzazioni e estremizzazioni nei giudizi delle forze di opposizione ne ho viste tante e nessun partito è senza peccato. Stavolta però siamo giunti veramente al di là di ogni misura in particolare nei commenti all'approvazione della legge di riforma. Bisognerebbe stare seriamente al merito di quello che si è elaborato e votato a maggioranza e non lanciare allarmi per la libertà e la democrazia».

Però anche Renzi ha parlato di riforma non perfetta.

«Innanzitutto sarebbe stato bene per il Paese e per la riforma stessa che si realizzasse un più ampio consenso».

L'immagine dell'aula vuota martedì era molto forte.

«Ma l'articolo 138 è stato scrupolosamente osservato e si è raggiunta la prescritta maggioranza assoluta per le modifiche, in misura netta non solo alla Camera ma anche al Senato. Un maggiore consenso avrebbe richiesto un atteggiamento più costruttivo di varie forze che sono all'opposizione del governo Renzi

ma che negli anni passati, e posso darne testimonianza da ex presidente della Repubblica, si sono pronunciate a favore innanzitutto del superamento del bicameralismo paritario».

Il punto è come è stato fatto.

«È stato giusto che Renzi, alla Camera, abbia riconosciuto delle criticità nel testo approvato. Ma è un fatto che nel lungo percorso avviato dal governo Letta e perseguito in oltre due anni non sono mai stati proposti seriamente modelli alternativi a quello che via via

è prevalso anche attraverso modifiche della piattaforma proposta dal governo e dalla maggioranza».

Non c'è niente da correggere, dunque?

«Bisogna soprattutto farla una riforma come quella appena approvata e poi impegnarsi per la sua migliore attuazione. A questo compito dovrebbero partecipare, una volta confermata la legge con il referendum, anche i gruppi politici che oggi la osteggiano. Personalmente farò di tutto per chiamare a questa collaborazione, ad un atteggiamento di condivisione».

Per questo motivo è orientato a dire no alla proposte di presiedere i comitati pro-riforma?

«Vedo che circola questa idea. Io sono in una posizione peculiare perché in vista del referendum mi ricollegerei a scelte di fondo sostenute e all'esperienza anche amara fatta

da capo dello Stato. Quindi svilupperò autonomamente la mia partecipazione al confronto referendario considerando impropria la mia collocazione in un comitato».

Sbaglia Renzi a personalizzare il voto di ottobre? Cerca un plebiscito?

«Il discorso di lunedì mi è sembrato improntato alla consapevolezza di dover staccarsi da un approccio personalizzato e di sfida. Quell'approccio peraltro finisce per fare gola agli oppositori che hanno in mente non la problematicità della riforma ma l'obiettivo di battere Renzi».

Ma quel discorso, lo sa, è l'eccezione più che la regola nel caso di Renzi.

«A me è parso di cogliere una meditata correzione d'accento».

Domenica va alle urne per il referendum No-Triv?

«Non so se rientra in tempo da Londra».

Come voterebbe?

«Trovo persuasivi gli argomenti sull'inconsistenza e pretestuosità di questa iniziativa referendaria. Non si possono dare significati simbolici a un referendum. Ci si pronuncia su quesiti specifici che dovrebbero essere ben fondati. Non è questo il caso».

È legittimo invitare all'astensione?

«Se la Costituzione prevede che la non partecipazione della maggioranza degli aventi diritto è causa di nullità, non andare a votare è un modo di esprimersi sull'inconsistenza dell'iniziativa referendaria».

Lei ci ha provato con un appello, ma la barriera tra Italia e Austria è stata innalzata lo stesso. Secondo alcuni osservatori è l'inizio della fine per l'unità europea.

«Da quando ho lasciato il Quirinale ho caratterizzato il mio impegno sui temi della crisi europea. La più grave forse dagli inizi del percorso comune. Ma non porta da nessuna parte abbandonarsi a previsioni catastrofiche. Chi teme il peggio perché ne misura l'impatto mostri il suo coraggio. E guai se ci si lascia andare sempre di più alla demagogia populista e alla ricerca di false soluzioni per problemi complessi come quello dei migranti. Passi indietro come la barriera al Brennero non sono degni della nostra storia comune».

Vede un appannamento del governo dopo l'inchiesta di Potenza e i dubbi sui conflitti d'interesse nell'esecutivo?

«Vedo qualcosa di molto confuso nei rapporti tra politica e giustizia. Ed è un discorso che non può impantanarsi intorno alle conversazioni intercettate o ai memoriali anonimi. I procedimenti di qualsiasi procura debbono andare avanti nel rigoroso accertamento delle responsabilità penali, dove ci sono, e nell'assoluta distinzione dalle responsabilità proprie del potere esecutivo e legislativo».

Sente aria di spallata a Renzi?

«La competizione e anche il confronto aspro tra i partiti non dovrebbero mai produrre, nuovamente, irresponsabilità rispetto all'obiettivo primario del consolidamento e della credibilità delle istituzioni e della direzione del Paese. Non dimentichiamo che tutta la storia della Repubblica è stata segnata dalla sottovalutazione dei danni dell'instabilità politica come dell'instabilità finanziaria».

Insomma, Renzi deve rimanere al suo posto fino alle prossime elezioni.

«Gli appuntamenti elettorali servono a far esprimere i cittadini su un eventuale cambiamento di governo. Per decenni l'Italia ha troppo giocato a scioglimenti anticipati o a guerriglie per far cadere il governo in carica o paralizzarlo».

REPRODUZIONE RISERVATA

Primarie per il leader, M5S è già diviso

Di Maio resta il favorito, ma i grillini della prima ora come Fico rivendicano maggiore spazio

MILANO «Le primarie per la leadership a breve? Macché. Non se ne parla». Il copyright sulle parole che forse danno il via a un braccio di ferro all'interno dei Cinque Stelle è di un esponente degli ultraortodossi. La fase di transizione per capire gli assetti del post Casaleggio si apre con le polemiche. E con la volontà di quell'ala del Movimento — riconducibile sostanzialmente ai fedelissimi della prima ora, una cordata che vanta esponenti di peso come Roberto Fico — di ridiscutere le posizioni e i ruoli che si sono stabilizzati negli ultimi mesi.

Alcuni ortodossi — in gran parte attivisti fin dalle origini dei meet up — sono finiti in secondo piano e ora scalpita-

no. Rivendicano la lunga militanza, le ore spese per strada ai banchetti e sopportano a stento l'ala pragmatica, che si è imposta nell'ultimo biennio. Gli equilibri, specie in questo momento, sono fragili. Ma i numeri fanno pendere la bilancia a favore di chi chiede il voto sul candidato premier. Anzi, c'è chi vorrebbe addirittura accelerare i tempi, spingendo per consacrare un nuovo leader — in pole position resta sempre Luigi Di Maio — già prima delle Amministrative. Ipotesi difficile da realizzare: più facile che si attenda la fine della campagna elettorale e l'esito delle Comunali per sancire il passaggio delle consegne. E consolidare lo status quo attuale.

Ma la discussione sulla struttura interna avrà presto un primo atto: lunedì pomeriggio è in programma una riunione congiunta di deputati e senatori. All'ordine del giorno non c'è cenno alla nuova fase organizzativa del M5S, ma è quasi certo che l'argomento verrà trattato. Intanto, i vertici dei Cinque Stelle, almeno in queste ore, si muovono all'unisono. Ieri dopo la visita alla camera ardente, Grillo e il

Il futuro

Lunedì ci sarà una prima riunione tra deputati e senatori del Movimento

direttorio hanno trascorso la giornata insieme: hanno ricordato lo stratega e discusso delle prossime tappe. Hanno ribadito la necessità di rimanere uniti cercando di superare le prime tensioni emerse già in queste ore. I pentastellati provano a rilanciare. «Non si molla di un centimetro», scrivono sia Alessandro Di Battista sia Di Maio sui social network.

Oggi, però, sarà il giorno del funerale di Casaleggio: il momento del cordoglio, ma anche quello del confronto. Saranno a Milano per rendere omaggio al leader tutte le anime: dagli ortodossi al sindaco di Parma Federico Pizzarotti (che continua a spingere per la creazione di un meet up na-



Dario Fo
Al funerale
dirò
qualcosa
di semplice
e facile,
sono
sconvolto
oltre ogni
misura.

zionale), dai consiglieri regionali ai candidati per le Amministrative, in primis Virginia Raggi. Proprio l'avvocata romana ieri ha dichiarato che il modo migliore per ricordare Casaleggio «è pensare al domani, guardare avanti e vincere a Roma». Alla funzione prenderà la parola Dario Fo: «Dirò qualcosa di semplice e facile. Da ieri sono sconvolto oltre ogni misura», ha detto il premio Nobel. La cerimonia che si terrà nella basilica di Santa Maria delle Grazie avrà carattere privato e familiare. Non saranno ammessi fotografi e telecamere e vietate le riprese durante la funzione.

Emanuele Buzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla sinistra a Brunetta, l'alleanza anti riforma

L'esponente di FI: c'è un accordo tra tutti i gruppi d'opposizione per raccogliere insieme le firme
 Mobilitazione anche del fronte del sì. Contributi di Napolitano, che però non intende aderire a comitati

ROMA Partiti lacerati sul voto in Aula ma poi compatti per la richiesta di referendum. Sulla riforma costituzionale del bicameralismo paritario, tutte le forze politiche — il Pd e la maggioranza per innescare l'effetto plebiscito sul governo; le opposizioni per «mandare a casa Renzi» — ora invocano la consultazione popolare di ottobre. E tutti, a questo punto, cercano testimonial d'eccezione in vista dello scontro d'autunno.

Il fronte del sì, per ammissione dello stesso Matteo Renzi, vorrebbe «intestare questa vittoria storica» al presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. Tuttavia l'ex inquilino del Quirinale — che ha dato un impulso eccezionale al percorso della riforma costituzionale anche con il famoso discorso del 22 aprile 2013 davanti al Parlamento riunito in seduta comune per la sua rielezione — si limiterà alle dichiarazioni pubbliche e alle interviste. L'ex capo dello Stato, dunque, non intenderebbe avere alcun ruolo «attivo» nei comitati per il sì che saranno affidati ai parlamentari e ai militanti.

Tra i promotori del fronte del no alla riforma, il nome più autorevole è quello del presidente emerito della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky. Però anche a Torino —

100

i membri del nuovo Senato: 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 nominati dal capo dello Stato

41

gli articoli che compongono la riforma del bicameralismo e del Titolo V della Carta

174

le sedute dedicate dal Parlamento alla riforma costituzionale Renzi-Boschi, che ha avuto in totale sei letture

— culla dei costituzionalisti ostili alla riforma Renzi-Boschi — ci sono le elezioni amministrative e così lo scontro referendario si accenderà solo dopo il 19 giugno. Prima di quella data, infatti, il professor Zagrebelsky non intenderebbe intralciare la corsa per la conferma del sindaco uscente Piero Fassino, che, invece, è un fautore della riforma costituzionale.

Per la riforma Renzi-Boschi, approvata martedì a maggioranza nell'aula per metà deserta della Camera, si profila dunque l'unanimità di consensi per la richiesta di referendum confermativo previsto per ottobre. Per chiedere la consultazione ci sarà una gara tra maggioranza e opposizione: tutti ai nastri di partenza a partire da domani quando, presumibilmente, il testo Renzi-Boschi verrà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Si muoveranno i capigruppo del Pd, Ettore Rosato e Luigi Zanda, che dovranno rastrellare, rispettivamente, le firme di 125 deputati e di 66 senatori perché il premier Matteo Renzi fin dall'inizio ha detto che sul sì al referendum «il governo si gioca tutto». Ma lo stesso sforzo lo faranno le opposizioni, unite, da Sinistra italiana alla Lega: «C'è un accordo tra tutti i gruppi d'opposizione per rac-

cogliere insieme le firme», ha annunciato il capogruppo di Forza Italia, Renato Brunetta. Mentre Arturo Scotti, capogruppo di Sinistra italiana, ha attaccato l'attivismo del Pd: «È un fatto di igiene istituzionale che il referendum venga chiesto dalle opposizioni. È evidente che se il Pd volesse raccogliere le firme sarebbe legittimo ma, allora, si trasformerebbe in un plebiscito. In ogni caso il referendum non è una concessione della maggioranza».

A Torino

Zagrebelsky, fautore del no, non vuole però «intralciare» la campagna di Fassino

za o del governo...».

Nel 2001 (riforma del Titolo V fatta dal centrosinistra) il referendum confermativo (senza quorum) fu chiesto dall'opposizione e dalla maggioranza: votò il 34% degli elettori, vinsero i sì con il 64%. Nel 2006 (modifica della Costituzione fatta da Silvio Berlusconi), il test popolare fu chiesto dalle opposizioni e da 15 consigli regionali: votò il 52,5%, stravinse il no con il 64%.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

PER SAPERNE DI PIÙ
www.giustizia.it
www.camera.it

M5S e Lega: "De Filippo si dimetta"

Scandalo petrolio, attacco al sottosegretario pd indagato e interrogato ieri dai pm di Potenza: avrebbe fatto assumere il figlio della sindaca di Corleto Perticara. Ma la sua posizione potrebbe essere archiviata

GIULIANO FOSCHINI

ROMA La corsa in Procura e un'ora di interrogatorio per «chiarire la mia posizione». E spiegare quella rassicurazione: «Stai tranquillo, tuo figlio troverà una strada importante». Dopo la notizia, pubblicata da *Repubblica*, della sua iscrizione nel registro degli indagati, il sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo si è presentato al tribunale di Potenza insieme con il suo avvocato per rilasciare dichiarazioni spontanee. «Abbiamo chiarito tutto» ha fatto sapere, convinto che la sua posizione andrà verso l'archiviazione. Com'è possibile che accada. Perché il quadro che emerge dalle intercettazioni telefoniche su De Filippo appartiene forse più al "clientelismo" politico che al codice penale. Ma M5S e Lega chiedono le sue dimissioni.

La storia è quella che permette al figlio della sindaca di Corleto Perticara, il comune dei pozzi di petrolio, quella che «non siamo amministratori ma uffici di collocamento», di essere assunto pochi mesi dopo la laurea alla «D'Apollonia Spa, società che fornisce servizi d'ingegneria a Eni», ricostruiscono gli in-



SOTTOSEGRETARIO
Vito De Filippo (Pd), sottosegretario alla Salute. È indagato dalla procura di Potenza per induzione indebita

vestigatori. Che sostengono che a quel posto sia arrivato proprio attraverso De Filippo, riferimento politico della madre. «Stai tranquillo, per me è come un figlio» le diceva il sottosegretario alla Salute al telefono, intercettato dalla squadra Mobile di Potenza. «De Filippo - scriveva infatti il gip nell'ordinanza con cui ha arrestato la Vicino - era il punto di riferimento politico della Vicino». Era a lui, e ai candidati della sua corrente, che offriva controllo elettorale sul territorio sia in vista delle elezioni europee sia in vista delle primarie del Partito democratico. E in cambio, «a proprio vantaggio la Vicino ottiene invece, fra le altre cose - oltre che il controllo dell'elettorato attivo in vista delle prossime elezioni amministrative locali - l'impegno del sottosegretario De Filippo a fare assumere il figlio Gerardo presso l'Eni o in società gravitanti intorno al colosso energetico». Agli atti ci sono decine e decine di intercettazioni telefoniche tra i due in cui si parla dell'argomento. E nelle quali il sottosegretario utilizzava anche un lessico criptico.

Il 23 luglio, per esempio, indicava la parola «convegno» per indicare il «colloquio di la-

voro» che Gerardo avrebbe dovuto fare a Roma con l'Eni. «Dato che gli sto addosso tutti i giorni, quindi... (...) è come un figlio, per me! (...) La sto prendendo come una cosa, come un figlio, perché un domani, dico, avrò bisogno per i miei figli».

La Vicino non lo molla, lui assicura («ho un incontro a Roma») fin quando un assistente di De Filippo («non al telefono...» diceva alla sindaca di Corleto) porta di persona «delle risposte positive» al sindaco. «Nel giro di breve - le dice - non so proprio il dettaglio, ma so che si sbloccherà la situazione. Quindi diciamo che l'ho visto contento, come dire che secondo me è andato a buon fine, parlo con Pasquale, diciamo...». Ed effettivamente, ricostruisce alla fine la polizia, «a far data 3 marzo 2015 il signor Fiore prestava servizio in Val d'Agri presso D'Apollonia, società che fornisce servizi d'ingegneria ad Eni».

«Tutto chiarito, è una montatura» ha detto De Filippo, ma la Lega e i Cinquestelle insistono: «Faccia un passo indietro».

(ha collaborato Leo Amato)

L'IPRODUZIONE RISERVATA

FOTO: OAS

IL CASO/VARATO A MONTECITORIO

Camera, codice etico "Stop ai regali costosi"

CARMELO LOPAPA

ROMA. L'onorevole ai raggi X, al bando d'ora in poi i conflitti di interesse e le regalie più imbarazzanti. Giurano non sia conseguenza degli ultimi scandali, fatto sta che scatta la svolta moralizzatrice a Montecitorio.

L'incipit è un po' roboante e un tantino utopico: «I deputati agiscono con disciplina e onore, rappresentando la Nazione». Continua con picchi di ottimismo, al punto da prevedere che «quando uno specifico interesse privato potrebbe influenzare indebitamente l'esercizio delle sue funzioni, ciascun deputato adotta senza indugio tutti i provvedimenti necessari per rimuoverlo». Ma al netto dei principi generali del primo articolo, il primo "Codice di condotta dei deputati", fresco di approvazione in giunta per il regolamento alla Camera (all'unanimità con l'astensione del M5S), dovrebbe segnare un cambio di passo sui comportamenti e la trasparenza dei deputati (i senatori si avviano a essere cosa diversa dai par-

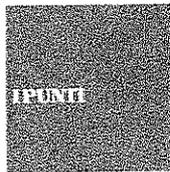
D'ora in poi vietati i cadeaux sopra i 250 euro

Bisognerà denunciare tutti i potenziali conflitti d'interessi

lamentari).

A far notizia è stato subito l'articolo quattro sui "doni", che impone d'ora in poi il codice entra subito in vigore e non necessita di ulteriori passaggi - di rifiutare quelli che superano i 250 euro di valore. «In tanti anni di attività non ricordo regali spropositati, ma era giusto proibire qualsiasi forma di scambio di favori - racconta Pino Pisicchio, relatore del testo, capogruppo del Misto - La cifra è quella in vigore nel Parlamento europeo e in Francia, per esempio». Ma a preoccupare adesso alcuni dei suoi colleghi sarà la norma che estende e non di poco il dovere di trasparenza su tutta le attività, le partecipazioni, le proprietà, gli interessi dei 630 inquilini di Montecitorio. L'articolo

3, anche alla luce dei recenti fatti (ma la ministra dimissionaria Guidi non era deputata) diventa il vero cuore della nuova disciplina: non più le solite e generiche dichiarazioni dei redditi depositate negli uffici della Camera. Ognuno dei deputati dovrà presentare alla Presidenza una dichiarazione concernente tutte le cariche e gli uffici ricoperti in passato o in corso di legislatura, gli incarichi imprenditoriali o professionali, oltre che i titoli posseduti, le proprietà e le funzioni ricoperte. E ancora, spese sostenute e obbligazioni assunte in campagna elettorale. Una radiografia completa, insomma, che a differenza di quanto avvenuto finora sarà a disposizione di tutti sul sito della Camera. Ma cosa accadrà quando saran-



LE DICHIARAZIONI
I deputati d'ora in poi dovranno depositare alla Presidenza della Camera una dichiarazione relativa a tutti i loro interessi, le cariche ricoperte, azioni e beni posseduti



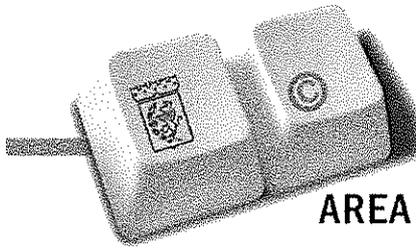
I REGALI
Non potranno superare il valore di 250 euro quelli che i deputati potranno ricevere (come in Francia). Ma sono esclusi i rimborsi di viaggio e alloggio per eventi organizzati da terzi



IL GIUDICE
Il ruolo di consulente e al contempo di giudice per la sanzione in caso di violazione (la pubblicazione del nome sul sito) viene svolto da un Comitato di dieci deputati

no scoperti conflitti di interessi o irregolarità o quando sarà accertato un dono extra budget? «In Francia esiste il deontologico, una figura alla quale i deputati si rivolgono per chiedere chiarimenti e interpretazioni - spiega Pisicchio - qui abbiamo preferito un Comitato di dieci parlamentari, cinque maggioranza e cinque opposizione, che fornirà chiarimenti ai colleghi e adotterà le sanzioni». Già, le sanzioni, l'articolo 7, l'ultimo, è forse il tallone d'achille del codice: «Della mancata osservanza delle disposizioni è dato annuncio all'Assemblea e pubblicità sul sito della Camera». Ma l'intero codice è un cantiere, ha tenuto a precisare la presidente Laura Boldrini che ha fortemente voluto il testo. «Bisogna rodarlo. Se funzionerà sarà introdotto nel nuovo regolamento della Camera e allora ci saranno sanzioni di ordine diverso». Ma il codice di condotta è solo il primo passo, insiste Boldrini: «Il 26 aprile la giunta affronterà l'esame della regolamentazione delle lobby». Il primo nella storia della Camera.

L'IPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Privati, il part time agevolato per chi è vicino alla pensione

Ma il meccanismo di anzianità esclude le donne. Sacconi: troppo oneroso

● Per i lavoratori che raggiungeranno i requisiti per la pensione di vecchiaia nel 2018 arriva la possibilità di un'uscita «soft» dal lavoro con un contratto di part time agevolato. Ma l'opzione al momento sembra essere preclusa per le donne a causa dell'aumento dell'età di accesso alla pensione in questi anni.

In pratica - secondo quanto previsto dal decreto attuativo della legge di stabilità appena firmato dal ministero del lavoro - chi a fine 2015 ha compiuto 63 anni e 7 mesi di età (è nato quindi prima del maggio 1952) e ha almeno 20 anni di contributi versati potrà accordarsi con il datore di lavoro per un contratto di part time agevolato sia sul fronte dei contributi che della retribuzione. Ma per le donne questa opzione appare esclusa dato che le lavoratrici del settore privato nate nel 1951 sono già andate in pensione nel 2012 grazie alla «finestra mobile» e quelle nate nel 1952 andranno entro quest'anno grazie a quanto previsto dalla riforma Fornero per evitare per questa classe «la rincorsa» della pensione fino al 2018. Le nate nel 1953 non potranno comunque utilizzare l'opzione dato che raggiungeranno i requisiti per la vecchiaia dopo la fine del 2018.

Il decreto attuativo appena firmato sul part time prevede la possibilità di fare un contratto molto conveniente per il lavoratore vicino alla pensione. E' possibile ridurre l'orario tra il 40% e il 60% ricevendo però ogni mese in busta paga, in aggiunta alla retribuzione per il part-time, una somma esentasse corrispondente ai contributi previdenziali

a carico del datore di lavoro sulla retribuzione per l'orario non lavorato. Inoltre, per il periodo di riduzione della prestazione lavorativa, lo Stato riconosce al lavoratore la contribuzione figurativa corrispondente alla prestazione non effettuata. In questo modo il lavoratore percepirà l'intero importo della pensione, senza alcuna penalizzazione.

La contribuzione figurativa, commisurata alla retribuzione corrispondente alla prestazione lavorativa non effettuata, viene riconosciuta nel limite massimo di 60 milioni di euro per il 2016 (120 milioni per il 2017 e 60 milioni per il 2018). Raggiunta questa cifra non saranno prese in considerazione nuove istanze. L'opzione, secondo il presidente della Commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi «sarà ragionevolmente utilizzata da pochissime grandi imprese» dato che è molto onerosa (il da-

tore di lavoro eroga in busta paga contributi anche per l'orario non lavorato) e a fronte di un contratto poco desiderabile per entrambe le parti. Meglio sarebbe, sottolinea, introdurre maggiore flessibilità sull'età di uscita.

Ieri il Governo con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha inoltre assicurato la presentazione di un emendamento per escludere dal riordino degli interventi di contrasto alla povertà le prestazioni di natura previdenziale in generale, non solo le pensioni di reversibilità ma anche le integrazioni al minimo. «Ciò che è previdenza è fuori - ha detto il ministro - ciò che è assistenza è dentro». Nel Def quindi c'è stato un «errore tecnico» che sarà corretto.

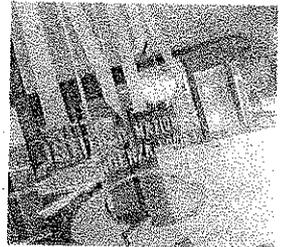
POVERTÀ

Poletti: emendamento per escludere la previdenza dai nuovi interventi

Contributi figurativi e orario ridotto ecco il meccanismo

● I lavoratori del settore privato che maturano il requisito per la pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018 possono andare in part time agevolato riducendo l'orario in una misura compresa tra il 40% e il 60% con l'accredito figurativo della contribuzione mancante e l'erogazione in busta paga da parte del datore di lavoro della contribuzione per la prestazione non effettuata. Questo in estrema sintesi il contenuto del decreto attuativo della misura sul part time verso la pensione appena firmato dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Ecco come funziona la norma:

LAVORATORI SETTORE PRIVATO CON CONTRATTO A TEMPO PIENO E INDETERMINATO - La misura non vale per il settore pubblico né naturalmente per il lavoro autonomo. Impresa e lavoratore firmano un contratto di riduzione dell'orario con una durata pari al periodo tra la firma dell'accordo e il raggiungimento del requisito della pensione (massimo 36 mesi). E' previsto per tutti un requisito contributivo minimo di 20 anni.



OPZIONE SOSTANZIALMENTE PRECLUSA ALLE DONNE - Gli uomini possono uscire nel 2016 con almeno 63 anni e sette mesi di età, quindi

se sono nati prima del maggio 1952. Per le donne che da quest'anno possono andare in pensione con 65 anni e 7 mesi di età il vantaggio è come sottolinea la Uil l'opzione è sostanzialmente preclusa perché le nate fino al 1951 sono già uscite mentre quelle del 1952 (che compiono 64 anni quest'anno) possono uscire nel 2016 sulla base di una deroga prevista alla legge Fornero. Le donne nate nel 1953 sono escluse perché raggiungono il requisito per la vecchiaia nel 2019.

OLTRE A RETRIBUZIONE PART TIME SOMMA ESSENTASSE IN BUSTA PAGA E CONTRIBUTI FIGURATIVI - Con il part time agevolato si riceve ogni mese in busta paga, in aggiunta alla retribuzione per il part-time, una somma esentasse corrispondente ai contributi previdenziali a carico del datore di lavoro sulla retribuzione per l'orario non lavorato. Per il periodo di riduzione della prestazione lavorativa, lo Stato riconosce al lavoratore la contribuzione figurativa corrispondente alla prestazione non effettuata, in modo che alla maturazione dell'età pensionabile il lavoratore percepirà l'intero importo della pensione.

SPESA MASSIMA PER MISURA 2016 60 MLN EURO - La contribuzione figurativa, commisurata alla retribuzione corrispondente alla prestazione lavorativa non effettuata, viene riconosciuta nel limite massimo di 60 milioni di euro per il 2016, 120 milioni per il 2017 e 60 milioni per il 2018. Una volta esaurite le risorse non saranno accolte nuove istanze.

SANITÀ

ACCORDO CON I SINDACATI

IN SERVIZIO 16 ORE AL GIORNO

Dovrà essere garantita la copertura continua oltre che la possibilità di prenotare esami e visite specialistiche

Dal dottore di notte e per pagare il ticket

Medici di famiglia: nuovo contratto, studi aperti fino alle 24

MANUELA CORRERA

◉ ROMA. È una vera e propria rivoluzione quella che avverrà, a breve ed a tutto vantaggio dei cittadini, negli studi dei medici di famiglia: l'assistenza sarà infatti garantita h16 e 7 giorni su 7 con gli studi aperti dalle 8 alle 24, mentre nelle ore notturne entra in campo il 118. Ma soprattutto, a regime niente più file per pagare ticket e prenotare visite: si farà tutto direttamente nello studio medico. La nuova organizzazione è prevista nell'Atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione di medicina generale, che il Comitato di settore Governo-Regioni ha approvato ieri grazie anche al lavoro della Sisac coordinata dal barese Vincenzo Pomo.

Mai più file estenuanti al pronto soccorso, dunque, perché il medico di fiducia non c'è. E presto anche niente attese per pagare il ticket o prenotare una visita: operazioni che bypassando il Cup (Centro unico di prenotazione) si potranno fare rapidamente dallo studio del medico. Un meccanismo che potrebbe portare anche maggiore trasparenza nella gestione delle liste

d'attesa. La novità di maggior rilievo è però quella che assicura agli assistiti la disponibilità del medico per 16 ore al giorno e 7 giorni su 7. Una continuità assistenziale che dovrà essere garantita dalle 8 del mattino alla mezzanotte da medici di famiglia e guardia medica, oramai assimilati in un ruolo unico. Nelle ore notturne sarà invece attivo il 118. Una «staffetta che consente di avere più medici disponibili nell'arco della giornata, andando a coprire anche fasce orarie come quelle delle 8 alle 10 del mattino o del primo pomeriggio, dalle 14 alle 16, oggi meno coperte. E che generano così intasamenti nei pronto soccorsi a discapito di chi ha una vera emergenza», spiega il segretario del sindacato dei medici di medicina generale Fimmg, Giacomo Milillo. A garantire la continuità delle cure saranno le Aft, Aggregazioni territoriali funzionali, non un luogo fisico, ma un nuovo modello organizzativo che consentirà comunque ai cittadini di trovare il medico per tutto l'arco della giornata. Terminato il turno del proprio medico di fiducia, ce ne sarà comunque un altro a disposizione, collegato a un data base che consentirà in qualsiasi momento

di avere sottomano il profilo sanitario dell'assistito. I servizi di pediatria saranno invece garantiti dalle 8 alle 20 per cinque giorni la settimana. Il nuovo modello di assistenza di base dovrebbe inoltre favorire la nascita di nuovi maxi-ambulatori, con presenza di più medici, dove è possibile fare prime analisi cliniche, accertamenti diagnostici meno complessi e piccola chirurgia ambulatoriale. Anche se sotto sigle diverse (come Case della salute in Emilia e Toscana o Ucp nel Lazio) oggi lungo lo Stivale si contano già oltre 800 di queste strutture, «che dovrebbero ora diffondersi in tutto il territorio nazionale grazie alla nuova convenzione, sempre che arrivino poi le autorizzazioni regionali», precisa Milillo. L'atto di indirizzo, «è un atto doveroso, dopo sei anni di blocco della convenzione. Aggiustamenti saranno necessari ma il giudizio è positivo. Fermo restando - conclude il leader sindacale - che vigileremo sul rispetto dei livelli occupazionali». La nuova convenzione rappresenta un segnale «positivo» anche per il Tribunale per i diritti del malato, purché, tuttavia, «il tutto avvenga senza ulteriori costi per le famiglie».

La Repubblica GIOVEDÌ 14 APRILE 2016

17

PER SAPERNE DI PIÙ
www.governo.it
www.inps.it

Via al bonus per i diciottenni

Voucher da 500 euro per concerti, musei, libri. Renzi: saranno permanenti

VALENTINA CONTE

ROMA. Non sarà una card, ma una App a disposizione di 571 mila ragazzi, classe 1998, che quest'anno hanno compiuto o compiranno 18 anni. Una volta scaricata sullo smartphone, consentirà ai neodiciottenni di incassare e spendere in cultura il bonus da 500 euro predisposto dal governo, grazie ai 290 milioni stanziati in legge di Stabilità. La App sarà pronta entro maggio, assicura Palazzo Chigi. Giovani ed esercenti interessati dovranno iscriversi alla piattaforma che incrocerà i desiderata dei neodiciottenni con le offerte a disposizione: cinema, teatri, musei, concerti, parchi naturali, libri, cd e dvd. E non sarà solo per i fortunati che conquistano la maggiore età nel 2016, «ci sarà tutti gli anni», annuncia a sorpresa il premier Renzi, rendendo così il bonus strutturale.

«Il decreto è pronto: ci sarà un market place online con un'app. Sarà possibile registrarsi, fare voucher e spendere il bonus in spettacoli dal vivo», spiega il sottosegretario alla presidenza, Tommaso Nannicini. Ma «non è possibile che la gente compri qualsiasi cosa:

A compiere i 18 anni nel 2016 saranno 571 mila giovani. La somma a disposizione attraverso una app da scaricare

si potranno comprare solo spettacoli dal vivo», precisa Renzi. Non sarà cioè possibile scaricare film o musica. Piuttosto, andare al cinema o ai concerti.

Una volta iscritto alla piattaforma, il ragazzo sceglie cosa fare e così genera un voucher da mostrare - dallo

smartphone o stampato - all'ingresso di teatri e musei o in libreria. Un borsellino elettronico scala l'importo dal totale dei 500 euro e lo trasferisce a chi vende il servizio. «Registriamo un grandissimo interesse da parte degli esercenti, molti studiano sconti ad hoc per i neodiciottenni», racconta lo staff di Nannicini. Non sarà dunque possibile spaziare nelle richieste, ma limitarsi a scegliere tra le offerte accreditate. Il sistema di identità digitale verificherà poi la correttezza dei dati anagrafici inseriti.

Chi ha dunque già compiuto i 18 anni - da gennaio fino all'emanazione del decreto - aspetterà ancora un po'. La norma è in ritardo (votata in dicembre), ma rivendicata da Palazzo Chigi, nonostante le critiche, con lo slogan «un euro per la cultura ogni euro speso per la sicurezza».

GABRIELLA BERTINI

In cantiere. Pronto il Dpcm per la Conferenza unificata

Archivio dei numeri civici per la riforma del Catasto

Saverio Fassati

Arriva l'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane (Annscu), prodromico, tra l'altro, alla riforma del catasto e al miglioramento dei dati del censimento della popolazione. È ormai pronto il decreto che regola la nuova banca dati realizzata dall'Istat e dall'agenzia delle Entrate. L'intesa per sboccare il provvedimento è all'ordine del giorno della Conferenza unificata di oggi. Dalla bozza del testo emerge come l'infrastruttura tecnologica dell'Annscu dovrà essere messa a punto entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta.

A dire il vero, ricordava il direttore delle Entrate Rossella Orlandi all'audizione del 7 ottobre scorso alla commissione

parlamentare sull'Anagrafe tributaria «buoni risultati sull'archivio degli stradari e dei numeri civici: a oggi 5.350 Comuni hanno completato le verifiche sui dati Istat». Sarebbe quindi (anche per evitare raddoppi di spese) che l'attività finora svolta debba essere utilizzata nel nuovo archivio.

La questione resta una delle rotelle del complicato meccanismo della riforma del catasto (che il Def indica come obiettivo entro il 2018), perché dovrebbe

LA STRUTTURA

Il nuovo archivio nazionale (Annscu) sarà realizzato dall'agenzia delle Entrate e dall'Istat con il concorso indispensabile dei Comuni

passare da un allineamento generale della situazione degli immobili reale (rispetto a quanto risulta alle Entrate) che solo con l'aiuto dei Comuni è possibile realizzare. Proprio per questo, in primo luogo, i Comuni dovrebbero effettuare, tra l'altro, l'allineamento con gli indirizzi reali degli immobili (in particolare proprio con i numeri civici). Il rischio è infatti che la riforma, che vedrebbe nuovi valori catastali e locativi assegnati a ogni singola unità immobiliare, cada nel caos degli indirizzi sbagliati.

Per questo nella bozza dell'accordo si legge come «nei successivi sessanta giorni ciascun comune comunica il nominativo e i riferimenti del responsabile preposto alla tenuta dello stradario e indirizzario comunale, abilitato alle funzionalità

di inserimento e di modifica dei dati». Nell'archivio ci saranno le informazioni relative a «specie, denominazione e codifica di ciascuna area di circolazione urbana» e quelle riguardanti la «lista, codifica, georiferimento dei numeri civici ad essa appartenenti, nonché il codice identificativo uniconazionale di ciascuna area di circolazione urbana».

L'Annscu si occuperà di mettere a disposizione della pubblica amministrazione, per l'intero territorio nazionale, informazioni sulle strade e sui numeri civici informatizzate e codificate, aggiornate e certificate dai comuni.

A questo punto l'Istat utilizzerà l'archivio per il censimento permanente e la produzione di statistiche territoriali. Lo stesso Dpcm di 12 articoli, infatti, regola anche il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, per cui l'Istituto di statistica «entro il 31 dicembre 2017» deve effettuare «le attività preparatorie», incluse «le indagini pilota e le sperimentazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMA

AMBIENTE

Nuovo accordo sui rifiuti elettronici

È stato sottoscritto il nuovo accordo di programma sul trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (i cosiddetti Raee) volto ad assicurare adeguati e omogenei livelli di trattamento e qualificazione delle aziende di settore. L'accordo è stato firmato dal Centro di coordinamento Raee e da Asoorae, Assorecuperi e Assofermet, le associazioni che a livello nazionale rappresentano le aziende che gestiscono gli impianti di trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici e prevede l'entrata in vigore 30 giorni dopo la sua sottoscrizione.

L'accordo prevede che il Centro di coordinamento implementi il proprio portale per mettere a disposizione servizi dedicati agli impianti accreditati. Questi ultimi

dovranno fornire annualmente al Centro i dati percentuali relativi alla composizione di ciascun raggruppamento.

PUBBLICO IMPIEGO

Madia: da lunedì le preferenze dei dipendenti provinciali in mobilità

Da lunedì prossimo gli «esuberanti» delle Province che hanno presentato domanda di mobilità potranno esprimere la preferenza tra i posti offerti dalle altre pubbliche amministrazioni. L'annuncio è arrivato ieri dalla ministra per la Pa e la semplificazione, Marianna Madia, rispondendo su Facebook alla mail ricevuta da una «dipendente provinciale in ansia». «Siamo in dirittura finale - ha scritto la ministra - il processo è complesso, ma nessuno perderà il lavoro».

Il passaggio che sarà attivato lunedì è il terzo previsto dal decreto sulla mobilità pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il 30 settembre scorso, e secondo il calendario originale avrebbe dovuto compiersi entro il mese di gennaio. La ricognizione dei

posti disponibili e l'allineamento fra domanda e offerta a livello provinciale, complice qualche problema tecnico, ha chiesto un po' più tempo del previsto, ma a questo punto il meccanismo è alle sue tappe finali. I dipendenti interessati dalla mobilità, 1.644, avranno, secondo il decreto, 30 giorni per esprimere la preferenza. Nei 30 giorni successivi la Funzione pubblica sarà chiamata ad assegnare alle nuove amministrazioni i dipendenti, che dovranno prendere servizio dopo altri 30 giorni. La procedura, insomma, continua, anche se un passaggio un po' troppo ottimista del Def (pagina 91 del Pnr) lo dà già per concluso con il dimezzamento dei dipendenti provinciali e un risparmio di 1,5 miliardi. (G.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAVIDANZA

Reato costringere all'interruzione

Il partner che, armato di un coltello e di una lametta, costringe la sua compagna ad autolesionarsi per procurarsi in tal modo una interruzione della gravidanza, proferendo espressioni intimidatorie nei suoi confronti e spingendola per terra, commette il reato di violenza privata. Tale condotta intimidatoria, infatti, è idonea a incutere timore e suscitare la preoccupazione per la vittima di un danno ingiusto.

Corte d'Appello Roma - Sezione I penale - Sentenza 8 febbraio 2016 n. 629

PAGINA A CURA DI
Andrea A. Moramarco

Tribunale di Trento. L'atto non opposto non è assimilabile a un titolo giudiziale
Debiti previdenziali, cartella entro 5 anni

Selene Pascasi

La cartella esattoriale per contributi previdenziali va notificata entro cinque anni. È illegittima, dunque, l'iscrizione di ipoteca ricevuta decorso il quinquennio. Lo precisa il Tribunale di Trento, con sentenza n. 39 dell'8 marzo 2016. Apre il caso la decisione di un contribuente di citare in giudizio Equitalia, Inps, Inail e il Comune di residenza, enti dai quali aveva ricevuto la notifica di otto cartelle.

Non solo. Equitalia - dopo avergli notificato la comunicazione preventiva di iscrizione ipotecaria ed averlo avvisato che, in difetto di pagamento, avrebbe iscritto ipoteca per un importo pari al doppio del debito - aveva già intavolato il diritto

di ipoteca sulla quota di 2/8 del diritto di proprietà sull'immobile dell'uomo. Questi, però, calcolate sia le date di notifica sia quelle degli atti interruttivi della prescrizione, si difende in relazione ai crediti previdenziali e contributivi - puntualizza - è intervenuta la prescrizione quinquennale, prevista dall'articolo 3, comma 9, della legge 335/95.

Di qui l'opposizione all'esecuzione, con annessa richiesta di annullamento dell'iscrizione ipotecaria. Eccezione di prescrizione quinquennale accolta dal Tribunale, che ha dichiarato estinti tutti i crediti portati dalle cartelle esattoriali. La Sezione lavoro di Trento ha fatto propria la giurisprudenza del Tribunale di Roma, intervenuto ad affermare (con

sentenza del 6 maggio 2015) il principio per cui la cartella esattoriale non opposta non possa assimilarsi a un titolo giudiziale, essendo «formata unilateralmente dallo stesso ente previdenziale». Motivo per cui, si legge nella pronuncia, al credito ivi contenuto non potrebbe applicarsi «la prescrizione decennale conseguente ad una sentenza di condanna passata in giudicato».

Ancora, si annota come la perentorietà del termine dei 40 giorni dalla notifica della cartella (articolo 24, comma 5, del Dlgs 46/99), entro il quale il contribuente può proporre opposizione al giudice del lavoro contro l'iscrizione, determina effetti analoghi - ma non del tutto equiparabili - a quelli di un giudicato ve-

ro e proprio. In effetti, spiega il Tribunale, è solo l'accertamento di un giudice, che abbia già verificato la fondatezza della pretesa azionata, che può determinare l'allungamento del periodo prescrizioneale di un credito. Di conseguenza, la semplice «non opposizione della cartella di pagamento» non avrebbe mai potuto determinare una modifica del regime di prescrizione quinquennale dei crediti previdenziali.

Ecco che, vagliato attentamente il caso di specie, il Tribunale trentino non poteva che accogliere l'opposizione promossa dal contribuente e dichiarare estinti per prescrizione i crediti portati dalle cartelle esattoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Messina. Pignorabilità
Sono indisponibili solo i beni utilizzati per pubblici servizi

Antonino Porracciolo

Rientrano nel patrimonio indisponibile dell'ente locale solo i beni effettivamente utilizzati per un pubblico servizio. Lo ribadisce il Tribunale di Messina (giudice Giuseppe Minutoli), in una sentenza dello scorso 5 gennaio.

La controversia scaturisce da un'opposizione all'esecuzione (articolo 615 del Codice di procedura civile), promossa da un Comune dopo il pignoramento di un suo edificio. L'ente locale ha eccepito la nullità dell'atto, deducendo che il bene rientrava nel suo patrimonio indisponibile ed era destinato a uso pubblico.

Nell'accogliere parzialmente l'opposizione, il Tribunale osserva innanzitutto che, con delibera della Giunta comunale del 1994, l'intero immobile era stato incluso nel patrimonio indisponibile del Comune ricorrente, in base all'articolo 826 del Codice civile; articolo che al terzo comma fa riferimento agli edifici adibiti a sede di uffici pubblici (con i loro arredi) e agli altri beni destinati a un pubblico servizio. Occorre allora verificare, secondo il giudice, «se tale profilo formale (derivante da un atto amministrativo di destinazione del bene a un pubblico servizio) sia sufficiente» a impedire l'esecuzione.

Il Tribunale afferma che, «af-

finché un bene non appartiene al demanio necessario possa rivestire il carattere pubblico proprio dei beni patrimoniali indisponibili» (in quanto destinati a un pubblico servizio), l'ente titolare del diritto pubblico deve manifestare la relativa volontà mediante un atto amministrativo. Ma non basta. Occorre anche «l'effettiva e attuale destinazione del bene al pubblico servizio».

Nel caso in esame, era stato provato che la maggior parte delle unità immobiliari pignorate era adibita a uffici comunali. L'esperto nominato per la stima dei beni aveva però rilevato che alcune parti dell'edificio erano state concesse in locazione a im-

prenditori commerciali per sei anni (e dunque tale utilizzo era diretto «a lucrare frutti civili»), mentre altre zone erano occupate senza titolo da un ente privato. In base a questi rilievi, il giudice blocca dunque l'esecuzione solo per i locali adoperati per il servizio pubblico e condanna l'ente al pagamento delle spese di lite, che liquida in 4.000 euro.

La decisione è conforme alle pronunce della Cassazione. Con la sentenza 4430/2014, il giudice di legittimità ricorda che è «costantemente affermato nella giurisprudenza» il principio per cui, per qualificare un bene come appartenente al patrimonio indisponibile di un ente pubblico in base all'articolo

I REQUISITI

Per impedire l'esecuzione occorre non solo la delibera che esprima la volontà di utilizzo, ma anche l'effettivo e attuale uso

826, comma 3, del Codice civile, la destinazione al pubblico servizio deve risultare da un duplice ordine di requisiti: quello soggettivo, «costituito da una manifestazione di volontà dell'ente proprietario, espressa in un atto amministrativo ad hoc» che abbia destinato il bene al soddisfacimento di un'esigenza della collettività; e quello oggettivo, «che ricorre nei casi in cui tale destinazione al pubblico interesse sia stata concretamente attuata».

Peraltro, già con la sentenza 391/1999 (richiamata dal Tribunale di Messina) la Cassazione aveva escluso che rientrasse nel patrimonio indisponibile di un ente locale un terreno acquistato da molto tempo (nel 1884, nel caso specifico) e iscritto nell'inventario dei beni demaniali comunali, giacché non ne era stata provata la «concreta e attuale destinazione al pubblico servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contabilità. Per importi rilevanti resta la nota integrativa

Fuori bilancio proventi e oneri straordinari del conto economico

Enzo Rocca
Lara Vettorato

Nei bilanci societari redatti seguendo le norme del Codice civile non saranno più presenti i proventi e gli oneri della sezione straordinaria del conto economico. È questa una delle novità del decreto legislativo 139/2015 di recepimento della direttiva 2013/34/UE che riguarda gli esercizi finanziari aventi inizio dal 1° gennaio 2016 e ha, pertanto, immediata applicazione.

L'eliminazione in bilancio di queste voci non rappresenta una novità assoluta, essendo già prevista per le imprese tenute all'applicazione dei principi contabili Ias/Ifrs per effetto del decreto legislativo 38/2005. Gli standard internazionali, infatti, non consentono la presentazione separata nel conto economico delle componenti straordinarie, poiché anch'esse emergono dal normale rischio di impresa. Ciò che rileva ai fini della rappresentazione in bilancio, infatti, è la natura e la funzione di una transazione e non la sua frequenza. Gli elementi straordinari costituiscono, quindi, solo una parte delle voci di conto economico e rappresentano per gli utilizzatori del bilancio informazioni utili alla previsione dei risultati futuri dell'azienda.

La nuova classificazione

Con le nuove regole, le plusvalenze e minusvalenze derivanti da fatti estranei all'attività ordinaria dell'impresa andranno ricondotte, rispettivamente, tra gli altri proventi e gli oneri diversi di

gestione (voci A5 e B14 del conto economico). Rientrano in questa categoria, ad esempio, i risultati della cessione di immobilizzazioni materiali e immateriali, sempre che la società non abbia come attività tipica quella dell'acquisto e della vendita di tali beni. Fanno eccezione al suddetto principio le componenti straordinarie da cessione di immobilizzazioni finanziarie, in quanto per la connessa operatività è prevista una specifica sezione del conto economico (individuata dalla lettera C). Pertanto, ad esempio, le plusvalenze e minusvalenze da cessione di partecipazioni andranno iscritte, rispettivamente, tra gli altri proventi e altri oneri finanziari (voci C15 e C17 del conto economico), con separata indicazione di quelli verso imprese controllate e collegate e verso controllanti e imprese sottoposte al controllo di queste ultime.

Un discorso diverso va fatto invece per la rilevazione delle componenti positive e negative relative a esercizi precedenti e per il cambiamento dei criteri contabili. Per queste tipologie di operazioni, infatti, l'identificazione della voce di conto economico richiede l'individuazione della natura del costo o del ricavo. Ad esempio, qualora una società rilevasse un onere relativo a prestazioni di servizi effettuati nell'esercizio precedente, tale componente economica negativa andrebbe iscritta tra i costi della produzione alla voce «B)7 per servizi». Per gestire

di una tale varietà di eventi, sarebbe utile aprire specifici conti "straordinari" collegati alle rispettive voci "ordinarie" di conto economico. In questo modo, si concilierebbe l'esigenza di una corretta classificazione di bilancio con quella della rilevazione della straordinarietà dell'evento.

L'informativa separata

Qualora l'importo della parte straordinaria fosse rilevante rispetto al totale della voce di conto economico è opportuno prevedere una specifica informativa nella nota integrativa. A tale proposito, si ricorda che la Consob (comunicazione n. Dem/6064293 del 28 luglio 2006) ha richiesto alle società quotate o aventi strumenti finanziari diffusi tra il pubblico di illustrare nelle note al bilancio l'incidenza sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico nonché sui flussi finanziari degli eventi o delle operazioni non ricorrenti. Nella prassi ciò è avvenuto utilizzando ulteriori commenti esplicativi nelle note illustrative delle voci di conto economico e/o inserendo una tabella riepilogativa degli effetti di tale operatività. Qualora la società predisponga prospetti contabili riclassificati, infine, potrebbe essere utile riclassificare i proventi e gli oneri straordinari in una voce separata (da denominare ad esempio «gestione non ricorrente») in modo da poter effettuare le analisi di bilancio per indici coerentemente nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure cautelari. Garanzie assicurate dall'intervento tempestivo del Pm

Sequestro preventivo della Pg senza avviso su assistenza legale

Le Sezioni unite: avvertimento solo per gli atti probatori

Patrizia Maciocchi
ROMA

« Nel sequestro preventivo su iniziativa della polizia giudiziaria non c'è l'obbligo di avvisare l'indagato, presente al momento dell'atto, della possibilità di farsi assistere da un legale. Ad assicurare le garanzie difensive c'è il controllo esercitato in tempi brevi dal giudice, al pari di quanto accade per le misure cautelari personali. Le Sezioni unite della Cassazione, con la sentenza 15453 depositata ieri, sciolgono il contrasto sull'applicabilità dell'avvertimento (articolo 14 delle disposizioni di attuazione del Codice di procedura penale) in caso di sequestro preventivo d'urgenza da parte della polizia giudiziaria.

Come sempre quando le questioni arrivano alle Sezioni unite, c'è una nutrita e annosa giurisprudenza, con orientamenti contrapposti. Secondo una scuola di pensiero, la tutela prevista dal codice di diritto sarebbe limitata ai sequestri o alle perquisizioni della Pg finalizzati alla raccolta delle prove. Invece, la seconda tesi prescinde dalla natura probatoria dell'atto,

scegliendo la via dell'estensione dell'avvertimento anche ai sequestri preventivi d'urgenza.

La Cassazione sceglie il primo orientamento, proprio sulla base della differente natura dei due atti.

Il legislatore ha espressamente previsto (articolo 356 del codice di rito) la facoltà di assistenza legale, senza diritto di preventivo avviso al difensore, in caso di perquisizioni o sequestro che possono assumere valore di prova in dibattimento (articoli 352 e 354). Una tutela - applicata ad atti che incidono sulla libertà personale, il domicilio e la proprietà privata disposti dalla Pg - che non offre le stesse garanzie di imparzialità del pubblico ministero.

Ma, anche se a procedere è sempre la polizia giudiziaria e i valori in gioco non sono poi diversi, nel caso del sequestro preventivo, a legislazione vigente, non si può affermare l'applicabilità dell'avvertimento. Il sequestro preventivo d'urgenza (articolo 321, comma 3-bis del codice di rito) consente di attribuire poteri precautelari sia al Pm sia alla Pg, in modo da scongiurare, in tempo

utile, il rischio che la disponibilità della cosa renda più gravi le conseguenze di un reato o agevoli la commissione di altri crimini.

La norma è stata modellata sulla falsariga dell'articolo 384 del Codice di procedura penale, relativo al fermo personale; ipotesi rispetto alla quale non c'è accenno a garanzie difensive. La Cassazione precisa che di fatto esiste un'equiparazione tra il sequestro preventivo della Pg, indicato come «fermo reale», e il fermo di un indiziato. La funzione meramente cautelare e provvisoria della misura fa escludere la possibilità del presidio difensivo fin dal momento dell'esecuzione dell'atto. A tutela del diretto interessato c'è il controllo immediato da parte del giudice. Il verbale di sequestro preventivo va, infatti, trasmesso al Pm entro 48 ore e quest'ultimo, se non dispone l'immediata restituzione delle cose sequestrate, deve chiedere la convalida al giudice entro le successive 48. Il sequestro sarà inefficace se i termini non sono rispettati o se il giudice non lo avalla entro 10 giorni dalla richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia. Per le Sezioni unite, se il Comune non risponde in 60 giorni il conteggio riparte

Abusivismo con prescrizione limitata

Guglielmo Saporito

« Più difficile la prescrizione dei reati urbanistici, per la sentenza delle Sezioni unite della Cassazione penale n. 15427, depositata ieri. Concludendo una vicenda di condoni edilizi nati dalla legge 47/1985 (cioè con procedure più volte prorogate fino al 31 dicembre 1993), i giudici hanno cristallizzato due principi sulla prescrizione quinquennale:

■ se si presenta al Comune istanza di accertamento di conformità (articolo 36, Dpr 380/2001), il processo è sospeso e quindi il quinquennio non decorre;

■ la prescrizione ricomincia a decorrere se il Comune non si pronuncia entro 60 giorni.

È quindi inutile che l'imputato o il difensore chiedano al giudice di mantenere a lungo sospeso il

processo, sperando nel fluire del quinquennio in attesa che l'ente si pronunci. Per meglio comprendere l'utilità della sentenza, giova ricordare che la condanna penale è un serio rischio per chi costruisce abusivamente, sia per le conseguenze professionali su imprese e tecnici sia perché gli articoli 31 e 44 del Dpr 380 prevedono che il giudice penale ordini la demolizione delle opere, se non ha già provveduto il sindaco.

Per frenare le macchine sanzionatorie amministrativa (comunale) e giudiziaria (penale), gli autori degli abusi ricorrevano a procedure intricate, chiedendo la sanatoria (possibile fino a tutto il 1993) o un accertamento di conformità" nel caso in cui l'abuso risultasse genericamente sanabile: in tale situazione, per ragioni che la Cassazione ha più volte definito "im-

perscrutabili", i procedimenti amministrativi si arenavano e non rispettavano i corretti tempi di decisione (60 giorni dall'istanza di accertamento). Così, facendo leva sull'inerzia dei Comuni, gli imputati ottenevano lunghe sospensioni dei processi, che si concludevano quando gli enti si pronunciavano sfavorevolmente.

Ma anche in caso di provvedimento sfavorevole gli imputati ottenevano vantaggi, perché con poca lealtà, chiedevano comunque di calcolare a loro favore gli anni passati in attesa del provvedimento. Tutto ciò rendeva agevole accumulare i cinque anni entro i quali si consuma il potere sanzionatorio penale (compreso, quindi, il potere del giudice di disporre la demolizione). In sostanza, attraverso labirinti penali ed amministrativi, si generava

una sostanziale impunità.

Con la sentenza di ieri, la prescrizione penale resta di cinque anni, ma non subisce più interruzioni chieste per mera strategia processuale: l'imputato potrà far valere, come periodo valido ai fini del quinquennio, solo i primi 60 giorni dall'istanza di accertamento di conformità. Tutti gli altri periodi di sospensione del processo, ottenuti con poca trasparenza, non gli saranno utili ai fini del calcolo e quindi non danneggeranno il potere d'intervento della magistratura penale. Non potendo intervenire sulla durata della prescrizione (una modifica normativa non potrebbe essere retroattiva), la Cassazione snellisce quindi il procedimento, restituendo linearità e tempi definiti ai poteri giudiziari e all'operato dei Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Tuttalavoro. Il nuovo articolo 4 dello Statuto dei lavoratori e l'intreccio con il regolamento Ue sulla privacy di prossima emanazione

Controlli doc solo con l'informativa

Avviso preventivo sui dati raccolti con gli strumenti di lavoro per l'utilizzo ai fini disciplinari

Olimpio Stucchi

Il nuovo articolo 4 dello Statuto dei lavoratori distingue tra gli strumenti utilizzati per rendere le prestazioni di lavoro e per il rilevamento degli accessi (o delle presenze), dagli strumenti tecnologici dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza del dipendente, riconoscendo solo rispetto ai primi la facoltà per le società di procedere liberamente alla loro installazione e al loro utilizzo.

Al contrario, per le seconda tipologia di strumenti, permane l'obbligo per i datori che intendano installarli o utilizzarli di sottoscrivere un accordo con le Rsu o le Rsa, oppure di richiedere l'autorizzazione amministrativa presso la direzione territoriale del Lavoro, in attesa dell'operatività dell'Ispezzato nazionale del lavoro (si veda, sul punto la nota del ministero del Lavoro, 22 febbraio 2016, prot. n. 3500).

Seconda la nuova disposizione (articolo 4, comma 3 dello Statuto), le informazioni raccolte dal datore mediante gli strumenti di lavoro possono essere utilizzate per tutti i fini connessi al rapporto di lavoro solamente nel caso in cui

al lavoratore sia stata fornita adeguata informazione sulle modalità d'uso e dei possibili controlli, e solamente nel rispetto dei principi sanciti dal Codice privacy.

Quindi, per poter procedere alla contestazione disciplinare di un illecito, rilevato a seguito del controllo svolto dal datore sullo strumento assegnato al dipendente, occorre che quest'ultimo sia stato previamente informato tanto sul come poter usare lo strumento assegnato (ad esempio, prescrivendo un divieto assoluto di utilizzo personale del pc), quanto sulle modalità e sulle finalità del controllo datoriale (ad esempio, controllo per aggiornamento dati di sistemi o backup dati). Oltre a ciò, l'informazione ricavata dal

controllo deve essere utilizzato dalle società nel rispetto dei principi privacy, anzitutto quelli di liceità, necessità e proporzionalità del trattamento.

È facile, quindi, intuire l'importanza e la potenzialità delle policy aziendali.

Tuttavia, la futura entrata in vigore del regolamento europeo, di cui si prevede la pubblicazione nelle prossime settimane, dopo un lungo iter durato oltre quattro anni, porterà con sé numerose novità in materia di trattamento dei dati personali delle persone fisiche a cui le società dovranno adeguarsi.

Neppure è possibile escludere che l'entrata in vigore del nuovo regolamento dell'Unione Europea possa comportare una modifica dei testi normati-

vi che, sino ad oggi, sono stati applicati sia dalle società che dalle Autorità amministrative, in primis il Garante Privacy.

Pertanto, la nuova declinazione dei principi inerenti il trattamento dei dati, così come il potenziamento del ruolo dell'informativa e la previsione, per alcune società, di dover nominare un responsabile della protezione dei dati (sul punto si veda anche: scheda informativa, Garante privacy del 17 marzo 2016) saranno elementi determinanti sia per la redazione delle policy aziendali, che per la corretta applicazione dei nuovi principi privacy, a cui continuerà a far riferimento la disciplina dei controlli a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione. Sentenza della Cassazione

Sicurezza, il datore non è responsabile per l'operaio distratto

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

Il datore di lavoro non ha un obbligo di vigilanza assoluta nei riguardi del lavoratore, ma una volta forniti tutti i mezzi idonei alla prevenzione e adempite tutte le obbligazioni proprie della sua posizione di garanzia, egli non risponderà dell'evento derivante da una condotta imprevedibilmente colposa del lavoratore.

Il principio è stato enunciato dalla Cassazione con la sentenza 8883/16, in cui si considera maggiormente la responsabilità dei lavoratori attuando il cosiddetto «principio di auto responsabilità» degli stessi. Viene così abbandonato il criterio esterno delle mansioni che «si sostituisce con il parametro della prevedibilità, intesa come dominabilità del fattore causale».

La sentenza trae motivo dal ricorso proposto dall'amministratore di una società e dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp) della società stessa, contro la sentenza d'appello che li aveva riconosciuti colpevoli del reato di lesioni a carico di un lavoratore caduto dal tetto di un capannone. Dai fatti accertati è risultato che la sera prima dell'incidente, il lavoratore, elettricista manutentore, dipendente della società da 5 anni, si era recato per un sopralluogo, su incarico della propria azienda e accompagnato dall'amministratore della società, presso un capannone del committente dove avrebbe dovuto montare dei faretti sulle pareti esterne. In tale circostanza il lavoratore e il Rspp della committente avevano utilizzato un elevatore con braccio meccanico. A conclusione del sopralluogo il Rspp della società datrice di

lavoro, informato telefonicamente del lavoro da eseguire, gli aveva detto di prendere tutte le attrezzature di lavoro e di sicurezza, con la verosimile certezza che l'operaio avrebbe operato dall'elevatore messo a disposizione dal committente. È avvenuto invece che il lavoratore, pur servendosi dell'elevatore, si era portato sul cordolo esterno del capannone, frantumatosi per l'esilità delle lastre di eternit causando l'infornuto.

In base alla ricostruzione istruttoria dei fatti, per il Tribunale non era possibile sostenere che quei lavori dovessero essere svolti dal tetto e non dall'elevatore. Era risultato, inoltre, che gli imputati avevano organizzato il lavoro da effettuare senza che fosse prevista la necessità di salire sul tetto, sincerandosi che la ditta cliente mettesse a disposizione l'elevatore, ritenuto più che sufficiente per svolgere l'attività in sicurezza.

Di diverso avviso la Corte d'appello, che condannava invece i due imputati per aver omesso di predisporre i necessari apprestamenti di sicurezza.

Prima di stabilire il principio già citato, la Corte di legittimità ha ribadito che la radicale riforma in appello di una sentenza di assoluzione non può essere basata su valutazioni semplicemente diverse dello stesso compendio probatorio, qualificate da pari o persino minore razionalità e plausibilità rispetto a quelle sviluppate dalla sentenza di primo grado, ma deve fondarsi su elementi dotati di effettiva e scardinante efficacia persuasiva, in grado di vanificare ogni ragionevole dubbio immanente nella delineata situazione di conflitto valutativo delle prove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni. Risarcibilità da valutare anche rispetto a esigenze ambientali e ai costumi locali

Infortunio in itinere in bici Non conta la distanza

Mauro Pizzin

Per valutare l'esistenza di un infortunio in itinere la legittimità dell'utilizzo della bicicletta va valutata non solo in base al criterio della distanza che separa l'abitazione dal luogo di lavoro, ma tenendo conto anche di standards comportamentali esistenti nella società civile, fra cui la tendenza presente nell'ordinamento d'incentivare l'uso di questo mezzo. Una valutazione, quest'ultima, che rappresenta una novità conseguente all'entrata in vigore del collegato ambientale in vigore dal 2 febbraio scorso, secondo cui l'uso della bicicletta per andare al lavoro deve ritenersi sempre necessitato.

È sulla base di questa considerazione che la Cassazione, con la sentenza 7312/16 depositata ieri, ha rinviato al secondo grado la decisione sulla controversia avviata da un lavoratore che il 2 gennaio 2008 aveva chiesto all'Inail il riconoscimento dell'infortunio in itinere per essere stato colpito da un motociclo mentre stava rientrando a casa in bicicletta al termine del turno,

ricevendo una risposta negativa.

Dopo aver visto riconosciute le proprie ragioni dal Tribunale di Livorno, che aveva ritenuto che la distanza casa-lavoro da coprire fosse troppo ampia per andare a piedi, in considerazione delle esigenze legate a una famiglia con una persona anziana da assistere, e non abbastanza lontana

PER LA CASSAZIONE

Tra i parametri di giudizio va soppesato il collegato ambientale per il quale l'uso della bicicletta è sempre «necessitato»

per l'utilizzo del mezzo pubblico, il lavoratore si era visto rovesciare la sentenza dalla Corte d'appello di Firenze, a cui aveva ricorso l'istituto assicurativo. Per il Giudice di secondo grado, in particolare, non solo non era stata provata dal lavoratore la necessità contingente dedotta per l'utilizzo del mezzo privato (somministrare un'iniezione alla

suocera), ma per la breve distanza da percorrere a piedi (500 metri), ancorché non coperta da mezzi pubblici, l'uso della bicicletta, soggetto ai pericoli del traffico, andava considerato come non necessitato.

La Cassazione, a cui il lavoratore si è alla fine rivolto, ha ritenuto che la valutazione operata in appello, ancorata al criterio della breve distanza da coprire tra il lavoro e l'abitazione, non basta per accollare la responsabilità dell'accaduto al lavoratore (catalizzando come rischio elettivo).

Sul punto, riprendendo la giurisprudenza precedente, i giudici di legittimità ricordano che nel valutare la necessità o meno della scelta del mezzo privato da parte del lavoratore (la bicicletta in questo caso) si deve tener conto anche dei criteri di normalità e ragionevolezza, determinabili in relazione a valori fissati nella carta costituzionale come la libertà di fissare la propria residenza (articolo 16), le esigenze familiari (articolo 31), la tutela del lavoro in ogni sua forma (articolo 35), la protezione del lavoratore in caso

d'infortunio (articolo 38).

In questo contesto per la Cassazione l'articolo 12 del Dlgs 38/00, che disciplina l'infortunio in itinere, deve essere considerato «una norma elastica», da interpretare non solo facendo ricorso ai predetti valori costituzionali ma, di più, guardando anche ad altri standards in materia di attività connesse a quelle del lavoro, quali, ad esempio, le esigenze di un più intenso rapporto con la comunità familiare negli intervalli lavorativi. Come anticipato, rilevante diventa inoltre la tendenza «sempre più pressante» nell'ordinamento a favorire l'uso della bicicletta quale mezzo che riduce costi economici, sociali e ambientali. Per la Corte emblematico, da questo punto di vista, è il recente collegato ambientale (Legge 221/15), il quale integra la materia dell'infortunio in itinere chiarendo che l'uso della bicicletta deve, per i positivi riflessi ambientali, intendersi sempre necessitato. Una norma, quest'ultima, entrata certo in vigore dopo l'infortunio in esame, ma di cui la Corte d'appello avrebbe dovuto tenere conto in chiave interpretativa.

La sentenza impugnata, in definitiva, per i giudici di legittimità «non ha fatto corretta applicazione» dei principi sopra affermati e perciò è stata rinviata ad un altro giudice di merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Nuovi applicativi dal 12 aprile

Potenziato lo Sportello virtuale Inail

Dal 16 marzo 2016 sul portale dell'Inail è disponibile per tutto il territorio nazionale lo «Sportello virtuale lavoratori», un servizio on-line dedicato agli utenti infortunati, tecnopatici e/o titolari di rendita.

Dopo una prima versione in cui l'applicativo ha consentito all'utente abilitato la visualizzazione di informazioni personalizzate, ossia i dati anagrafici, la forma e il dettaglio di pagamento e lo stato della pratica, nonché la stampa della Certificazione unica, dal 12 aprile scorso sono state apportate ulteriori implementazioni all'applicativo. Dopo il «restyling» è con-

sentita anche la verifica dell'esito della trattazione della pratica e la visualizzazione dei provvedimenti indirizzati al lavoratore, sia per singola pratica, sia nel dettaglio dei pagamenti.

Attraverso lo strumento «Inail risponde», disponibile sempre all'interno dell'applicativo, l'utente può inoltre interagire con la sede di competenza per richiedere ulteriori informazioni sullo stato della sua pratica e comunicare eventuali variazioni anagrafiche.

Per meglio chiarire agli utenti le funzioni e le modalità di utilizzo del nuovo sportello, l'istituto assicurativo ha allegato ie-

ri sul proprio portale un manuale utente all'interno dei servizi online, consultabile accedendo all'applicativo stesso.

Si ricorda che l'accesso allo sportello virtuale può avvenire attraverso credenziali Inail, Inps, Carta nazionale dei servizi (Cns) e Sistema pubblico d'identità digitale (Spid). Le credenziali Inail possono essere richieste direttamente presso la sede Inail di competenza oppure accedendo al sito istituzionale www.inail.it e seguendo il percorso Servizio-line / Registrazione - Login / Istruzioni per l'accesso / Registrazione utente / Registrazione utente con credenziali dispositive.

M.Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

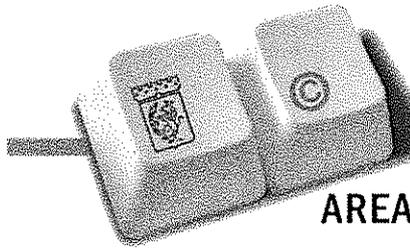
Nell'applicativo

01 | L'INIZIATIVA

Dallo scorso marzo è stato attivato dall'Inail lo «Sportello virtuale lavoratori», servizio on-line per gli utenti infortunati, tecnopatici e/o titolari di rendita.

02 | I CONTENUTI

Lo sportello consente all'utente di visualizzare, fra l'altro, dati anagrafici, forme e dettagli di pagamento, stato delle pratiche e permette la stampa della Certificazione unica



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 273
 Cont. n. 3048/07/FR. Rettifica parziale per integrazione spese borsuali delibere di G.R. n. 894 del 06.05.2025 e n. 1688 del 29.09.2015 aventi ad oggetto “Regione Puglia c/M.N. Ricorso per Cassazione avverso Sent. n. 1849/2014 Corte d'Appello di Bari. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Francesco Tanzarella”.....18101
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 274
 Cont. n. 1363/15/GA. S.M. c/Regione Puglia. Tribunale di Bari – sez. Lavoro. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Roberto Savino fu Giacomo.....18103
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 275
 Cont. n. 223/08/FR Regione Puglia c/ P. di T. Espropriazione presso terzi giusta sentenza n.1629/13 del Tribunale di Taranto. Revoca Delibera di G.R. n. 1190 del 27.05.2015. Ratifica incarico difensivo a legale esterno, Avv. Giuseppe Angiuli.....18105
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 276
 Cont. n. 94/16/FR. Commissione Tributaria Provinciale di Bari Opposizione avverso l'avviso di accertamento n. 1605 del 23/12/2015 – IMU anno 2012. Comune di B. c/Regione Puglia. Ratifica incarico difensivo: Avv. Luigi Quercia, legale esterno..... 18108
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 277
 Cont. 16/15/LO. Costituzione di parte civile nel procedimento penale n. 9387/13 R.G.N.R. e n. 3636/14 R.G. G.I.P. a carico di C.I. Tribunale di Brindisi. Ratifica incarico difensivo all'Avv. Pasqua Colasuonno, legale esterno..... 18114
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 278
 Cont. n. 247/14/SI. C.I. S.A. c/ REGIONE PUGLIA. TRIBUNALE CIVILE DI BARI. COSTITUZIONE IN GIUDIZIO IN PROCEDIMENTO DI OPPOSIZIONE A ORDINANZA INGIUNZIONE R.G. 12/RV/12. Ratifica incarico difensivo, Avv. Renato Grelle, legale esterno..... 18116
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 279
 Cont. n. 56/16/SC. Tribunale di Bari. Opposizione a decreto ingiuntivo Regione Puglia c/A.C. Ratifica incarico difensivo all'avv. Carlo De Bari..... 18118
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 280
 Cont. 1425/13/SI. Tribunale di Foggia. Incidente di esecuzione ex art. 676 c.p.p. Procedimento Penale n. 6432/06 GIP e n. 143/11 R.G. GIP esec. a carico di C.V. Conferimento incarico difensivo, Avv. Mario Luigi Aiezza, legale esterno.....18120
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 281
 Cont.176/16/LN Corte Costituzionale. Ricorso in via principale c/Presidenza Consiglio dei Ministri. Questione di legittimità costituzionale dell'art.1,commi 239 e 240 lett. b e c, della Legge 28 dicembre 2015,n. 208,recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)”. Estensione incarico difensivo: Prof. Avv. Luca Antonini, legale esterno.....18122

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 282
Cont. 200/12/DL. Avv. c.l. c/ Regione Puglia. Corte d'Appello di Bari – Sez. Lavoro. Proposizione appello avverso sentenza n. 5081/2015 resa dal Tribunale di Bari – Sez. Lavoro. Costituzione in giudizio. Ratifica incarico difensivo Avv. Alberto Coccioli, legale esterno..... 18123
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 283
Cont. 182/016/CA. Regione Puglia c/ Comune T.. Espropriazione presso terzi. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo avvocato interno Marco Ugo Carletti e in qualità di procuratore domiciliatario avv. Luca Lubelli..... 18126
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 284
Cont. 178/016/CA. Regione Puglia c/ Sig.ra L.C. Espropriazione immobiliare. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo avvocato interno Marco Ugo Carletti e in qualità di procuratore domiciliatario avv. Luca Lubelli..... 18128
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 285
Cont. 179/016/CA. Regione Puglia c/ Comune T.. Espropriazione presso terzi. Nomina difensore. Ratifica mandato difensivo avvocato interno Marco Ugo Carletti e in qualità di procuratore domiciliatario avv. Luca Lubelli..... 18130
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 marzo 2016, n. 324
1) Cont. n. 1922/04/to Regione Puglia c/ A.I. e A.Q.P. s.p.a. Corte d'Appello di Bari. Impugnazione sent. n. 418/2015. Ratifica incarico difensivo Avv. Luciano Ancora, legale esterno e Avv.ti Maria Liberti e Maddalena Torrente, legali interni.
2) cont. n. 2225/06/L-TO A.I. S.p.a. c/ A.Q.P. S.p.a. Tribunale Civile di Bari. Ratifica incarico difensivo Avv. Luciano Ancora, legale esterno..... 18132